



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 231 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Decreto legge approvato dal Governo Meloni e ridisegnata la lista dei Paesi cosiddetti sicuri Migranti, si cambia

*Profonde divisioni anche nel Csm e nell'Anm*

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge in materia di migranti. Il provvedimento rende norma primaria l'indicazione dei Paesi sicuri per il rimpatrio: la lista, quindi, non è più norma secondaria come era invece il decreto del ministro degli Esteri, di concerto con quelli di Interno e Giustizia, con cui finora è stato annualmente aggiornato l'elenco. Il governo ha varato un decreto legge per inserire l'elenco dei Paesi sicuri non più in un decreto interministeriale ma in una norma primaria, che "il giudice non può disapplicare: se



la ritiene incostituzionale può fare ricorso alla Consulta", ha spiegato il guardasigilli Carlo Nordio. La mossa del governo di Giorgia

Meloni, infatti, arriva dopo il caso Albania. Va detto poi che sia nell'Anm che nello stesso Csm si sono registrate frizioni tra i componenti d'area che hanno portato a nette spaccature.

*Servizio all'interno*

*Report d'autunno di Confindustria*  
**L'Italia cresce ma rallenta**  
Pil 2024 a 0,8%  
Nel 2025 a 0,9%



Il Centro studi di Confindustria, con il rapporto di autunno sulle previsioni economiche, stima il Pil 2024 in crescita dello 0,8%, un decimo di punto percentuale in meno rispetto alle previsioni di aprile. E' al ribasso anche l'attesa per il 2025, di poco superiore al +0,9%: due decimi di punto in meno. "Rallenta la crescita in Italia": pesa l'effetto che le revisioni Istat sul Pil 2023 hanno sull'eredità statistica per il 2024. Per la finanza pubblica il deficit è visto in riduzione al 3,9% del Pil nel 2024 e al 3,1% nel 2025; "il debito resta troppo elevato", è stimato in aumento al 136,9% nel 2024 e al 138,5% il prossimo anno. Il Csc si sofferma anche sui "nodi della competitività" e avverte: "Nei prossimi anni diversi fattori mettono a rischio la crescita del Paese".

*Servizio all'interno*



## Presidenziali Usa, peserà anche il debito pubblico

In vista delle elezioni di novembre Kamala Harris e Donald Trump si confrontano duramente su tutto: guerre, armi, terrorismo, inflazione, aborto, immigrazione, ecc. Non hanno timore di affrontare tutti gli argomenti anche i più conflittuali e scabrosi. Tranne uno: il debito pubblico. La parola "debt", debito, non è stata mai menzionata da entrambi, nemmeno nell'unico dibattito tele-

visivo. Perché? Perché sia il governo Trump che quello Biden-Harris sono stati entrambi responsabili di una crescita straordinaria del debito pubblico per coprire gli esorbitanti deficit di bilancio. Ma la vera bomba non viene solo dal passato, è in arrivo ad alta velocità negli anni immediatamente prossimi.

*Servizio all'interno*



### La Crisi Mediorientale



**Tel Aviv nel mirino di Hezbollah**  
*Abbattuti missili e droni nei sobborghi della città*

*servizio a pagina 13*

Google abbraccia l'Energia Nucleare per Sostenere l'IA



di Gino Piacentini

Oltre dieci anni fa, Google ha aperto la strada a contratti aziendali per l'acquisto di energia rinnovabile, diventando un protagonista importante nella promozione di soluzioni energetiche sostenibili e tecnologie innovative. Oggi però quell'energia e quei contratti potrebbero non bastare più a soddisfare i bisogni dell'azienda americana, questo a causa dell'avvento dell'intelligenza artificiale e del suo sviluppo incredibilmente energivoro. Seguendo le necessità dettate dall'IA, Google ha siglato un accordo pionieristico per l'acquisto di energia nucleare generata da piccoli reattori modulari (SMR) sviluppati da Kairos Power, unendosi ad Amazon e Microsoft, che avevano già intrapreso la strada dell'energia nucleare per soddisfare il crescente fabbisogno. La partnership con Kairos Power prevede l'attivazione del primo reattore modulare entro il 2030, con ulteriori sviluppi programmati fino al 2035. In totale, si prevede di realizzare sei o sette moduli. Tuttavia, Kairos dovrà ancora ricevere le approvazioni necessarie dalla US Nuclear Regulatory Commission (NRC) e dalle autorità locali, un processo che potrebbe richiedere anni. Intanto, è già stata concessa l'approvazione preliminare per la costruzione di un reattore dimostrativo in Tennessee. "Riteniamo che il nucleare possa svolgere un ruolo cruciale nel fornire energia in modo pulito e costante", ha affermato Michael Terrell, senior director per l'energia e il clima di Google. Negli ultimi mesi, diverse aziende tecnologiche hanno avviato collaborazioni con il settore nucleare per affrontare la crescente domanda energe-

# Immigrati, varato da Governo il Decreto-legge sui Paesi sicuri

Semaforo verde dal Consiglio dei ministri al nuovo decreto legge in materia l'immigrazione. Il provvedimento dovrebbe così superare, le difficoltà sorte al corto circuito tra la creazione dei centri per migranti in Albania e la decisione del Tribunale di Roma, di annullare i primi rimpatri previsti giudicando i paesi di provenienza "non sicuri". Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, del Ministro dell'interno Matteo Piantedosi e del Ministro della giustizia Carlo Nordio, ha approvato un decreto-legge



che introduce disposizioni urgenti in materia di procedure per il riconoscimento della protezione internazionale.

Il testo, analogamente a quanto previsto da altri Paesi europei, aggiorna con atto avente forza di legge l'elenco dei Paesi di ori-

gine sicuri. Tenuto conto dei criteri di qualificazione stabiliti dalla normativa europea e dei riscontri rinvenuti dalle fonti di informazione fornite dalle organizzazioni internazionali competenti, sono considerati come Paesi di origine sicuri i seguenti: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Georgia, Ghana, Kosovo, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Perù, Senegal, Serbia, Sri Lanka e Tunisia. Chiuso il Consiglio dei ministri ci hanno pensato, Nordio, Piantedosi e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano ad illustrarne i contenuti. Per Nordio "la questione

## In un video Meloni ricorda e racconta i due anni di Governo: "Non mi sono mai risparmiata"

"Il 22 ottobre del 2022, esattamente due anni fa, prestavo il giuramento come presidente del Consiglio dei Ministri - ha detto la premier Giorgia Meloni in un video sui social, in occasione del secondo anniversario del suo governo -. Oggi, a due anni di distanza, se mi guardo indietro, penso soprattutto che non mi sono mai risparmiata. Penso anche che sono soddisfatta dei risultati e dei traguardi che in questi due anni abbiamo raggiunto per l'Italia e sono anche consapevole di quanto lavoro ci sia ancora da fare". "Nei prossimi anni continueremo a lavorare con determinazione, con impegno, per consolidare questi risultati e per rispettare integralmente il patto che abbiamo sottoscritto con i cittadini italiani", ha aggiunto Meloni. Il governo "ha lavorato

instancabilmente per attuare il programma con il quale ci eravamo presentati di fronte agli italiani e sul quale avevamo ottenuto la fiducia di molti di loro alle elezioni del 25 settembre del 2022". "Abbiamo in questi anni restituito all'Italia una nuova centralità sulla scena internazionale, abbiamo rilanciato la crescita economica e l'occupazione, abbiamo raggiunto diversi record storici - aggiunge la presidente del Consiglio -: mai così tanti posti di lavoro, mai così tanti posti di lavoro stabili, mai così tanti contratti a tempo indeterminato, mai così tante donne che lavorano. Abbiamo protetto il nostro tessuto produttivo industriale dagli effetti della crisi energetica e dalle sfide geopolitiche. Abbiamo avviato riforme che erano attese da decenni in questa nazione". "Abbiamo messo in si-

curezza i conti dello Stato, difeso il potere d'acquisto delle famiglie, con particolare attenzione a quelle che avevano figli e ai gruppi più vulnerabili della nostra società. Abbiamo destinato alla sanità un livello di risorse che mai nessun governo aveva destinato in precedenza. "Siamo consapevoli delle sfide che ci attendono, ma siamo anche consapevoli del fatto che insieme possiamo costruire un'Italia più forte, più sicura, più prospera per tutti. Grazie - è la conclusione di Meloni - per la fiducia e per il vostro sostegno, perché sono il motore che ci spinge ad andare avanti. Finché ci siete voi, ci siamo anche noi".



tica, alimentata dall'espansione dell'IA. Ad esempio, Amazon ha acquistato un data center a energia nucleare da Talen Energy, mentre Microsoft ha siglato un accordo con Constellation Energy per rivitalizzare una delle unità dell'impianto di Three Mile Island, famoso per il grave incidente nucleare del 1979. Se-

condo le previsioni di Goldman Sachs, il consumo energetico dei data center statunitensi potrebbe triplicare entro il 2030, richiedendo circa 47 gigawatt di nuova capacità. Google e Kairos non hanno divulgato dettagli finanziari specifici sull'accordo né la posizione esatta degli impianti negli Stati Uniti. Tuttavia, è noto

che Google intende acquistare 500 megawatt di energia da sei o sette reattori, una capacità inferiore rispetto a quella degli impianti attualmente operativi. A partire dal 2024, Google ha smesso di definirsi "carbon neutral", promettendo di tornare a esserlo entro il 2030. L'espansione dell'IA ha tuttavia compli-

cato la situazione. "L'aumento degli investimenti nell'IA ha amplificato la nostra sfida", ha dichiarato Sundar Pichai, CEO di Google, anche se a dirla tutta molti tecnici rimangono dubbiosi sulle questioni ambientali e sanitarie, su tutte l'estrazione dell'uranio e la gestione e lo smaltimento delle scorie radioattive.

**Politica, Economia & Lavoro**

parte da una sentenza della Corte di giustizia europea molto complessa e articolata, che è arrivata in francese e che probabilmente non è stata ben compresa. Oltre a ribadire il principio che è compito degli Stati definire e individuare gli Stati sicuri, pone delle condizioni nel momento in cui la giurisdizione di un Paese intenda dare una definizione diversa di Stato sicuro in relazione a status specifici di determinate persone, prevedendo una motivazione esauriente, esaustiva e completa del motivo per il quale una persona sarebbe in pericolo se tornasse nello Stato di origine". "Nei nostri provvedimenti- ha spiegato Nordio- parliamo di soggetti di cittadinanza incerta la quale provenienza è dichiarata da loro stessi, senza documenti o prove che attestino la loro effettiva provenienza da un determinato Paese, lasciando quindi all'arbitrio di queste persone la determinazione della sicurezza di un Paese. Una persona può quindi arrivare da uno Stato sicuro ma dichiararsi magari bengalese, Stato che a certe condizioni potrebbe non essere ritenuto sicuro. È qualcosa che andrebbe modificato", ha concluso il ministro. Poi è stata la volta di Piantodosi: "Il provvedimento approvato riassume in atto avente forza di legge la lista dei Paesi sicuri. È un elenco di 19 Paesi rispetto agli originari 22 perché, siccome teniamo in conto il principio introdotto dalla Corte europea dell'integrità territoriale nelle valutazioni sulla sicurezza, abbiamo escluso il Camerun, la Colombia e la Nigeria", ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantodosi. La lista dei Paesi sicuri viene elevata a rango di "norma primaria e affida ai giudici parametri" più stringenti rispetto "a un'ondivaga interpretazione, e lo dico con profondo rispetto della magi-

stratura". Così il ministro dell'Interno Matteo Piantodosi nella conferenza stampa in corso a Palazzo Chigi. "Si tratta di procedure accelerate adottate già in Italia nei centri di Porto Empedocle e Modica, ed abbiamo già avuto centinaia di casi precedenti di decisioni che non condividiamo e che abbiamo legittimamente impugnato". Per Piantodosi l'obiettivo del Governo "non è una prevenzione fine a se stessa o una deterrenza fine a se stessa, ma vogliamo applicare un modello di riconduzione a una maggior appropriatezza della spesa anche dell'accoglienza, che all'anno costa 1 miliardo e 700 milioni di euro. Questo è quello che il ministero dell'Interno spende per dare assistenza a delle persone che, secondo quelle che sono le statistiche, quantomeno al 60-70% - e mi tengo basso - sono destinate a vedersi bocciare la propria domanda di protezione internazionale". Infine il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano: "Quello che vorrei dire, non in chiave polemica ma assolutamente espositiva, è che l'individuazione di un Paese come sicuro è frutto di un procedimento complesso di carattere a tempo stesso politico e amministrativo che tiene conto di valutazioni all'interno del singolo Paese che sono politiche legali e sociali, che spesso richiedono competenze specialistiche - ci sono uffici appositi nei ministeri che sono dedicati esclusivamente a questi - e che spesso utilizzano informazioni riservate o sensibili che sfuggono alla conoscenza e alla percezione ordinaria. Perché dico questo? Perché vi è il massimo rispetto da parte del Governo per il ruolo della magistratura, che è istituzione fondamentale a garanzia dei diritti, ma esistono delle competenze che riguardano ciascuna delle istituzioni- ha sottolineato Mantovano- Il vaglio giurisdizionale riguarda la posizione del singolo richiedente asilo, ma la derivazione in ordine alla sicurezza di un Paese è qualcosa che compete in prima battuta al Governo in confronto col Parlamento, così come prevede anche il decreto legge approvato in Cdm stabilisce un elenco con un aggiornamento periodico che sarà annuale e che vedrà il vaglio anche delle commissioni parlamentari".

# L'Anm si spacca sulla 'Sentenza Albania'

*Azione di tutela per i giudici di Roma ma le toghe di destra non firmano. Profonda divisione anche nel Csm*

"L'Associazione nazionale magistrati chiede con forza che la giurisdizione sia rispettata come esercizio di una funzione del tutto autonoma ed indipendente. Non può attendersi dalla magistratura che assuma decisioni ispirate dalla necessità di collaborazione con il governo di turno. Se agisse facendosi carico delle attese della politica, la magistratura tradirebbe il mandato costituzionale". Così la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati in una nota. "I magistrati esprimono fondata preoccupazione quando il dileggio prende luogo della critica e il dissenso dei più alti esponenti del governo viene affidato ad accuse di pregiudizialità ideologica, di abnormità o di esonazione nella sfera riservata alla politica", prosegue l'Anm. Per la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati "è sorprendente che questa elementare evidenza democratica debba essere riaffermata per rispondere alle aspre e strumentali polemiche che si sono scatenate all'indomani delle ordinanze con cui la sezione specializzata del tribunale di Roma non ha convalidato il trattenimento di alcuni richiedenti asilo allocati nel centro sito in territorio albanese. I provvedimenti giudiziari possono certo essere criticati. I magistrati italiani non sono chiusi alla critica anche severa ma rispettosa del loro ruolo". L'Anm ha anche parlato di "manifestazioni di dichiarata insofferenza nei confronti di una funzione che risponde soltanto alla legge e in alcune materie, come l'immigrazione, prioritariamente al diritto sovranazionale ed europeo in particolare. L'auspicio - conclude la nota - è che si prenda tutti consapevolezza che primo interesse della collettività intera è la salvaguardia della credibilità delle sue Istituzioni. Le ricorrenti accuse di politicizzazione in danno di quei magistrati che assumono decisioni sgradite alla Politica offendono, prima ancora che i



magistrati e la Magistratura, il Paese e il suo assetto democratico". Va detto poi che una netta contrapposizione che ha portato ad una spaccatura si è consumata anche al Csm dove tutti i componenti togati delle correnti di Area, Magistratura democratica e Unicost e gli indipendenti Fontana e Mirenda, ma non quelli di Magistratura indipendente, hanno depositato la richiesta di apertura di una pratica a tutela dell'indipendenza e dell'autonomia dei magistrati, a seguito delle recenti ordinanze dei giudici della sezione immigrazione del tribunale di Roma sui migranti nel centro di permanenza per il rimpatrio in Albania. "Le critiche alle decisioni giudiziarie non possono travalicare il doveroso rispetto per la magistratura", si legge nel documento, dove si citano "le dichiarazioni di queste ore da parte di importanti rappresentanti delle istituzioni" che "alimentano un ingiustificato discredito nei confronti della magistratura". Va detto però che quella delle destre è stata una "vittoria di Pirro visto che le firme della petizione sono 16, la maggioranza del Consiglio. Alla petizione si sono associati anche i componenti laici Ernesto Carbone (in quota Italia Viva), Michele Papa (in quota M5s) e Roberto Romboli (in quota Pd). Ecco il testo della petizione: "A seguito di alcune recenti ordinanze adottate dal tribunale di Roma in tema di protezione internazionale - si legge nella richiesta indirizzata al comitato di presi-

denza del Csm - si sono succedute numerose dichiarazioni da parte di importanti esponenti politici nazionali che hanno duramente attaccato i magistrati. Le critiche alle decisioni giudiziarie non possono travalicare il doveroso rispetto per la magistratura: applicare e interpretare le leggi di fonte nazionale e sovranazionale nei singoli casi non significa occuparsi di politiche migratorie o di altro genere. I provvedimenti attaccati- sui quali non si esprime alcuna valutazione di merito - si fondano sulle decisioni della Corte di Giustizia Europea, vincolanti per i giudici nazionali, e sulle informazioni predisposte dallo stesso ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. Le ordinanze del tribunale di Roma, se non condivise, possono essere impuginate innanzi alla Corte di Cassazione, come peraltro avvenuto in un caso simile di qualche mese fa e riferito alla cauzione prevista dal cosiddetto decreto Cutro. Anche in quell'occasione vi furono significative polemiche su alcuni provvedimenti emessi dai giudici di primo grado, ma i ricorsi sono stati successivamente oggetto di rinuncia, con il consolidamento delle decisioni adottate. Le dichiarazioni di queste ore da parte di importanti rappresentanti delle istituzioni alimentano un ingiustificato discredito nei confronti della magistratura, tanto da imporre l'apertura di una pratica a tutela della sua indipendenza e autonomia".

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Codice dei contratti pubblici, il Governo semplifica. Ecco il Decreto

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici).

Il testo mira a razionalizzare e semplificare la disciplina recata dal vigente codice dei contratti pubblici, risolvendo alcune criticità emerse in sede applicativa, tenuto conto delle principali esigenze rappresentate dagli stakeholder di settore e delle richieste, presentate in sede europea, di modifica e integrazione di alcuni istituti giuridici introdotti. Le nuove norme rilevano anche ai fini del perseguimento di alcune milestone PNRR che rientrano nella riforma 1.10 - Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni.

## Di seguito alcune tra le principali novità introdotte

**Equo compenso** – Si chiariscono i termini di applicabilità della legge sull'equo compenso (legge 21 aprile 2023, n. 49) al settore dei contratti pubblici, in modo da operare un bilanciamento tra gli interessi. In tale ottica, si introducono specifici criteri per l'affidamento dei contratti relativi ai servizi di ingegneria e architettura e degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 140.000 euro, stabilendo che i corrispettivi, determinati secondo le modalità di cui al cosiddetto "decreto parametri", sono utilizzati dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti ai fini dell'individuazione dell'importo da porre a base di gara, comprensivo dei compensi, nonché degli oneri e delle spese accessori, fissi e variabili. Inoltre, le stazioni appaltanti procedono all'aggiudicazione dei predetti contratti sulla base del criterio dell'offerta economicamente

più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo nel rispetto dei seguenti criteri: in relazione al 65 per cento dell'importo da porre a base di gara, l'elemento relativo al prezzo assume la forma di un prezzo fisso (tale specificazione consente di individuare la componente non ribassabile dell'importo complessivo, in coerenza con il principio dell'equo compenso), per il restante 35 per cento dell'importo da porre a base di gara, le tariffe possono essere oggetto di offerte al ribasso in sede di gara, fermo restando l'obbligo per la stazione appaltante di stabilire un tetto massimo per il punteggio economico, entro il limite del 30 per cento, in modo da valorizzare la componente relativa all'offerta tecnica e dunque, l'elemento qualitativo della prestazione oggetto dell'affidamento. All'affidamento dei contratti di servizi di ingegneria e architettura si applicano le disposizioni sulla verifica delle offerte anomale, con l'effetto di consentire l'esclusione automatica dalla procedura competitiva delle proposte non coerenti con i principi dell'equo compenso. Inoltre, si prevede che, per i contratti dei servizi di ingegneria e di architettura di importo inferiore a 140.000 euro, oggetto di affidamento diretto, i corrispettivi determinati secondo le modalità previste nel relativo allegato al Codice possono essere ridotti in percentuale non superiore al 20 per cento.

**Tutele lavoristiche** – Al fine di orientare l'operato delle stazioni appaltanti e degli enti concedenti sia rispetto al contratto collettivo applicabile al personale dipendente impiegato nell'appalto o nella concessione da individuare nel bando, sia rispetto alla verifica di equipollenza dei contratti, si introduce un nuovo allegato, ai sensi del quale sono stabiliti i criteri e le modalità per l'individuazione del contratto collettivo di lavoro applicabile e per



la presentazione e la verifica della dichiarazione di equivalenza delle tutele.

**Digitalizzazione** – In tema di digitalizzazione, si apportano modifiche volte a favorire, accelerare e semplificare l'alimentazione del fascicolo virtuale dell'operatore economico; chiarire le regole sulla certificazione delle piattaforme (pubbliche o private) che consentono alle stazioni appaltanti di collegarsi alla Banca dati nazionale di ANAC; prevedere la suddivisione di compiti tra il RUP e il personale delle stazioni appaltanti ai fini del caricamento dei dati sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici; accelerare e semplificare il funzionamento del casellario informatico; rivedere le regole sull'utilizzo di metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni (BIM - Building Information Modeling), incrementando a decorrere dal 10 gennaio 2025 la soglia relativa all'obbligatorietà del ricorso al medesimo da 1 a 2 milioni di euro, razionalizzando altresì tutti i requisiti tecnici per la redazione in modalità digitale dei documenti di programmazione, progettazione ed esecuzione dell'opera.

**Revisione prezzi** – Si definiscono nuove modalità di individuazione degli indici sintetici grazie ai quali commisurare e parametrare l'incremento degli importi contrattuali.

**Qualificazione** – Con riferimento alla qualificazione delle stazioni appaltanti, si introducono molteplici modifiche, volte fra l'altro a contribuire al rispetto degli impegni assunti in sede di adozione del PNRR, tra le quali: nuovi requisiti premianti; l'obbligo, per le stazioni appaltanti, di monitorare, a partire dal 1° gennaio 2025, la propria efficienza decisionale nello svolgimento delle procedure di affidamento attraverso una verifica del tempo medio intercorrente fra la data di presentazione delle offerte e la data di stipula del contratto; incentivi per le stazioni appaltanti non qualificate che scelgono di avvalersi delle stazioni appaltanti qualificate per affidamenti anche al di sotto delle soglie obbligatorie di qualificazione; requisiti flessibili per la qualificazione relativa alla fase di esecuzione, anche al fine di prevenire stalli di sistema nell'esecuzione; l'erogazione dei corsi di formazione, finalizzati a migliorare la professionalizzazione delle stazioni appaltanti, anche da parte di soggetti privati aventi scopo di lucro; l'istituzione, presso l'ANAC, di un Tavolo di coordinamento dei soggetti aggregatori, con compiti di monitoraggio dell'attività dei soggetti aggregatori, individuazione degli ambiti ove si registra uno scostamento tra la domanda e l'offerta di attività di committenza e promozione della specializzazione dei soggetti aggregatori.

**Consorzi** – Con riferimento alla disciplina dei consorzi si prevede che i consorzi stabili possano avvalersi dei requisiti maturati dalle singole consorziate, anche non esecutrici, al fine di partecipare alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture e di conseguire l'attestazione di qualificazione; si chiarisce che il possesso dei requisiti di qualificazione tramite quanto posseduto dall'impresa non designata per l'esecuzione debba comunque essere "procedimentalizzato" e concretamente comprovato e, dunque, avvenire tramite avvalimento; si estende ai consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro e i consorzi fra imprese artigiane, l'obbligo di indicare, in sede di offerta, per quali consorziati il consorzio concorre; si prevede che possano essere oggetto di avvalimento solo i requisiti maturati in proprio dal consorzio; si introduce il divieto di partecipazione a più di un consorzio stabile.

**Tutela delle Micro, Piccole e Medie Imprese** – In tema di micro, piccole e medie imprese si introducono misure volte a favorire l'accesso delle stesse al mercato dei contratti pubblici. In particolare, si prevede che le stazioni appaltanti, con riguardo alla suddivisione in lotti, effettuino adeguate verifiche del mercato di riferimento volte a individuare il valore degli stessi, nell'ottica di garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle microimprese, piccole e medie imprese; che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti, per gli affidamenti di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea (ad eccezione di quelli per i quali sia accertato un interesse transfrontaliero certo), tenuto conto dell'oggetto e delle caratteristiche delle prestazioni o del mercato di riferimento, possano riservare il diritto di partecipazione alle procedure di appalto e a quelle di concessione o possono riservarne l'esecuzione a piccole e medie imprese; che i

**Politica, Economia & Lavoro**

Gli sbarchi, i salvataggi, le omissioni di soccorso e le morti in mare dei migranti catalizzano da anni l'attenzione mediatica, anche in queste ore di acceso dibattito sul trasferimento forzato nei centri in Albania. Ma anche gli immigrati che vivono in Italia sperimentano forme di "omissione di soccorso" sul piano legislativo e burocratico che ledono gravemente le loro già difficili condizioni di vita, spesso compromettendo la loro permanenza e il loro futuro. Anche questi temi sono affrontati nel Dossier Statistico Immigrazione 2024, edito da IDOS, la cui presentazione nazionale si svolgerà il 29 ottobre, alle ore 10.30, a Roma (presso il Teatro Orione) e, in contemporanea, in tutte le regioni e province autonome italiane. Tra il 2014 e il 2023, più di 30mila migranti hanno perso la vita o sono scomparsi tentando di attraversare il Mediterraneo, 22mila dei quali nella rotta centrale, conteggiando solo i casi accertati. Solo nel 2023 si contano almeno 3.155 vittime, di cui 2.526 nel Mediterraneo centrale, segnando il numero più alto dal 2017. A queste si aggiungono oltre 1.400 decessi da gennaio a ottobre 2024. Nonostante queste cifre drammatiche, continua a mancare una strategia coordinata di ricerca e soccorso: alla missione Mare Nostrum della marina militare italiana, sospesa nel 2014, sono seguite spesso operazioni di contrasto e mancati interventi che hanno lasciato tantissimi migranti alla deriva. Gli aspetti più critici riguardano i ritardi nei soccorsi (complicati dal fatto che molti interventi vengono classificati come operazioni di polizia), i rimpalli di responsabilità tra Stati e guardie costiere, le deleghe a Paesi terzi per il trattenimento e la ricattura in mare dei migranti, le norme che ostacolano le attività delle Ong (come l'assegnazione di porti lontani, da raggiungere "senza ritardi", impedendo così il soccorso di altri naufraghi). Non a caso nel 2023 le navi ci-

## Report Idos: "Omissioni di soccorso: che sia in mare o negli uffici pubblici, per i migranti è sempre questione di vita"



vili umanitarie hanno portato in salvo in Italia solo 9mila persone (neanche il 6% delle 157.652 sbarcate in totale). Tra febbraio 2023 e aprile 2024 sono stati imposti loro 21 fermi e 446 giornate di inattività complessive, diminuendone letalmente la capacità di monitoraggio e soccorso, mentre nel 2023, a causa dell'assegnazione di porti lontani, hanno dovuto percorrere un totale di 154.538 chilometri (tre volte e mezzo il giro del mondo). Sono, queste, le omissioni di soccorso in mare, certamente le più visibili e brutali. Ma anche gli immigrati regolarmente presenti in Italia – oltre 5,3 milioni di residenti, di cui quasi 1 milione di minori, cui si aggiungono i titolari di permesso di soggiorno non ancora residenti e i non comunitari in attesa di riceverlo o rinnovarlo – subiscono omissioni quotidiane e silenziose, fortemente lesive dei loro diritti e che, nei casi più gravi, ne causano la caduta nell'irregolarità. Sono i ritardi della Pubblica amministrazione nella gestione delle pratiche di soggiorno, di

asilo e di tutti quei documenti di cui gli immigrati hanno diritto, ma che faticano a ottenere a causa di una macchina amministrativa sempre più ingolfata e in cronico sottodimensionamento. E così, non si abbandona o respinge solo in mare, ma anche negli uffici pubblici, soprattutto nelle grandi città. Un'indagine dell'Asgi su 55 questure italiane, i cui risultati sono riportati nel Dossier Statistico Immigrazione di IDOS, ha rilevato gravi ritardi e inefficienze nell'accesso alle questure per inoltrare domanda di protezione internazionale. Molte questure accettano al massimo 5-15 istanze al giorno, imponendo a tutti gli altri richiedenti di ripresentarsi nei giorni seguenti, ma senza appuntamento e, dunque, senza certezza dei tempi. Ne derivano umilianti file, che si riformano per giorni sui marciapiedi antistanti le questure, di persone accampate dall'alba o dalla sera prima. Spesso, poi, pur avendo manifestato la volontà di chiedere asilo, i migranti sono impediti nel formalizzarla (modello

C3) perché non vengono convocati nei termini previsti dalla legge (entro 3 giorni, massimo 10, dalla manifestata intenzione di presentarla): in 24 delle 55 questure monitorate si aspetta fino a 6 mesi, in 18 oltre 6 mesi e in 3 più di 1 anno. Durante tutta questa attesa accade anche che ai richiedenti sia negato il rilascio del permesso di soggiorno e l'accesso alle misure di accoglienza, pur previste sin dalla manifestazione di volontà di chiedere asilo. Inoltre, anche quando si riesce a concludere l'iter, in 23 province su 55 l'accoglienza viene negata per una presunta indisponibilità di posti, nonostante l'inserimento nel sistema di accoglienza sia un obbligo imposto dalla normativa europea. In generale, oltre al mancato rispetto delle tempistiche, si assiste anche a frequenti richieste di documenti e attestazioni non previsti dalla legge per l'avvio delle pratiche. Il termine standard di 60 giorni per il rilascio del permesso di soggiorno dalla presentazione della domanda è rispettato solo da 4 que-

sture sulle 55 osservate; in molti casi l'attesa è di oltre 6 mesi (21 questure) o di 1 anno (13). Questi abnormi ritardi si ripercuotono sull'accesso ai servizi e sulla perdita di diritti fondamentali: cancellazione dal Servizio sanitario nazionale o dalle liste anagrafiche, impossibilità di rinnovare il contratto di lavoro, limitazioni alla libera circolazione, sospensione di eventuali misure di welfare. Se a tutto questo si aggiunge che in Italia un cittadino straniero deve aspettare fino a ulteriori 4 anni per il riconoscimento della cittadinanza italiana (oltre ai 10 di residenza previsti per la naturalizzazione), o che, a 4 anni dal suo varo, la regolarizzazione del 2020 non è ancora conclusa, o che circa il 70% dei lavoratori stranieri autorizzati a entrare in Italia con gli ultimi Decreti flussi non ha ancora ricevuto, a distanza di 1-2 anni, un permesso di soggiorno, si può senz'altro concludere che le migrazioni sono gestite da una governance in gran parte basata sulle omissioni.

contratti di subappalto debbano essere stipulati, in misura non inferiore al 20% delle prestazioni subappaltabili, con piccole e medie imprese, con possibilità di deroga a tale soglia per ragioni legate all'oggetto o alle caratteristiche delle prestazioni o al mercato di riferimento.

**Fase esecutiva del contratto di appalto** – In tema di esecuzione dei contratti di appalto si apportano modifiche alla disciplina riguardante i premi e le penali applicabili agli operatori economici, rispettivamente, per le accelerazioni o i ritardi nell'esecuzione dell'opera.

**Partenariato pubblico privato (PPP)** – Si introducono modifiche in particolare con riferimento alla fattispecie contrattuale della finanza di progetto, oggetto di integrale riformulazione, anche nell'ottica di dare attuazione agli impegni assunti in sede euro-

Tra le principali novità riguardanti la finanza di progetto, si segnalano la distinzione tra le procedure di finanza di progetto a iniziativa privata e a iniziativa pubblica; l'introduzione di una fase preliminare rispetto alla presentazione delle proposte; l'introduzione di una prima fase di evidenza pubblica ai

fini dell'individuazione del soggetto che può esercitare la prelazione; l'obbligo, in capo agli enti concedenti, di garantire la piena trasparenza sulle manifestazioni di interesse/proposte presentate su iniziativa di parte, così da favorire un effettivo confronto competitivo.

# Rapporto d'autunno di Confindustria: "L'Italia resta in crescita ma rallenta"

Il Centro studi di Confindustria, con il rapporto di autunno sulle previsioni economiche, stima il Pil 2024 in crescita dello 0,8%, un decimo di punto percentuale in meno rispetto alle previsioni di aprile. E' al ribasso anche l'attesa per il 2025, di poco superiore al +0,9%: due decimi di punto in meno. "Rallenta la crescita in Italia": pesa l'effetto che le revisioni Istat sul Pil 2023 hanno sull'eredità statistica per il 2024. Per la finanza pubblica il deficit è visto in riduzione al 3,9% del Pil nel 2024 e al 3,1% nel 2025; "il debito resta troppo elevato", è stimato in aumento al 136,9% nel 2024 e al 138,5% il prossimo anno. Il Csc si sofferma anche sui "nodi della competitività" e avverte: "Nei prossimi anni diversi fattori mettono a rischio la crescita del Paese". Ma andiamo a vedere nel dettaglio le prospettive economiche del Paese. Resta in crescita l'economia italiana Il PIL italiano nel 2024 è atteso crescere pressoché in linea con la dinamica osservata nel 2023: nello scenario base, il CSC prevede un incremento annuo del +0,8%, ovvero 0,1 punti percentuali in meno rispetto a quanto previsto nello scenario di aprile. Ciò a fronte di una dinamica acquisita (la variazione che si avrebbe nel 2024 se negli ultimi due trimestri la crescita fosse zero) pari a +0,4% se si usano i dati trimestrali, ma che diventa +0,6% depurando il dato annuale dall'effetto stimato della correzione per i giorni lavorativi; il che implica che anche la seconda metà dell'anno è attesa in moderato miglioramento. Nel 2025 la crescita è attesa poco superiore, al +0,9% Consumi delle famiglie in crescita moderata La spesa delle famiglie per beni e servizi è tornata sui livelli pre-Covid grazie all'ottima crescita registrata nel 2023 (+1,0% in media d'anno): a fine anno scorso, era a +0,2% rispetto ai valori di fine 2019. Il 2024, quindi, è iniziato con il venir meno della spinta ai consumi che proveniva dalla volontà delle famiglie di recuperare i livelli di spesa "compressa" du-

rante la pandemia. Nella prima metà del 2024, i consumi sono cresciuti in misura molto limitata, rispetto alle variazioni trimestrali messe a segno negli scorsi anni: in media, appena +0,2% a trimestre. A causa del particolare profilo trimestrale dei consumi nel 2023, quando si è avuta prima una forte crescita fino ai mesi estivi (+0,7% in media a trimestre), interrotta poi da un brusco calo nel 4° (-1,7%), la variazione acquisita al 2° trimestre 2024 per l'anno in corso è negativa (-0,2%), nonostante i dati comunque positivi registrati finora quest'anno. In dettaglio, i consumi di servizi hanno registrato una crescita vigorosa nel 2023 (+3,3% in media d'anno), che ha consentito di avvicinarsi molto ai livelli pre-pandemici (-0,8% nel 4° trimestre). Il calo dei consumi complessivi a fine 2023 è stato dovuto proprio alla spesa per i servizi, diminuita di -2,7% (Grafico 5). Nella prima metà del 2024 i consumi di servizi sono rimasti deboli nel 1°, ma poi sono ripartiti nel 2° (+0,4% medio a trimestre), arrivando esattamente ai livelli pre-Covid. In contrazione invece nel 2023 la spesa per i beni (-1,3% in media), che però era già superiore ai valori pre-pandemia (ancora +1,3% sopra a fine anno scorso). Nella prima metà del 2024, i consumi di beni sono cresciuti nel 1° e calati nel 2° trimestre, registrando comunque un +0,2% medio a trimestre. Questa debole espansione ha riflesso l'aumento della spesa per i beni durevoli, (+0,6% medio a trimestre) e per i non durevoli (+0,2%); in calo invece i semi-durevoli (-0,5%), categoria più incline ad essere compressa dalle famiglie in situazioni di difficoltà (ad esempio, l'abbigliamento). Reddito in recupero, ma alto il risparmio Il reddito disponibile delle famiglie in termini reali ha registrato un lieve calo nel 2023 (-0,2% annuo). Nella prima metà del 2024, invece, ha imboccato un sentiero di marcata crescita (+2,2% acquisito al 2° trimestre). Ciò grazie al protrarsi



dell'espansione dell'occupazione, al rafforzamento della dinamica dei salari nominali e alla moderazione dell'inflazione. Nel 2023 si era avuta una provvisoria stabilizzazione della propensione al risparmio delle famiglie appena sotto i valori storici pre-pandemia: 7,8% del reddito disponibile in media, rispetto a 7,9% nel periodo 2015-2019. La propensione al risparmio è poi cresciuta di nuovo, già dal 4° trimestre del 2023, e soprattutto nella prima metà del 2024, arrivando molto oltre i valori "normali" (10,2% nel 2° trimestre). Questo andamento anomalo, che ricorda su una scala ridotta quanto accaduto durante la pandemia, nel 2020-2021, potrebbe aver riflesso la maggiore incertezza connessa allo scenario internazionale (guerra in Ucraina, guerra in Medio Oriente, elezioni USA), ovvero risparmio "precauzionale", ma anche l'intenzione di ricostituire il risparmio speso nel 2022-2023 (a causa dell'alta inflazione). Quindi, il forte aumento della quota di reddito risparmiata ha frenato la crescita dei consumi, nonostante la marcata espansione del reddito. Investimento delle famiglie neutrale rispetto ai consumi Nel 2023 ha toccato il suo picco storico il tasso di investimento delle famiglie, in ristrutturazioni e altri interventi in abitazioni (9,9% del reddito nel 4° trimestre, pari a 33,3 miliardi di euro correnti). Si trattava di

valori quasi doppi rispetto al tasso di investimento medio registrato nel periodo 2015-2019 (5,3%). Il tasso di investimento delle famiglie italiane ha poi iniziato a scendere nella prima metà del 2024 (9,3% nel 2° trimestre, pari a 31,8 miliardi). Ciò è coerente con l'analogo calo osservato negli investimenti in abitazioni di Contabilità Nazionale trimestrale. Questo andamento, prima in aumento e poi in calo, è spiegato dagli incentivi governativi molto generosi (Superbonus al 110% e altri bonus edilizi) in vigore fino al 2023 e poi depotenziati dalla fine del 1° trimestre 2024. Tali incentivi hanno "restituito" alle famiglie gran parte delle risorse spese (nel 2022 e nel 2023) per gli investimenti in abitazioni; grazie al meccanismo di cedibilità del credito fiscale, parte della spesa per le riqualificazioni edilizie non è stata mai sborsata. Dunque, l'aumento del tasso di investimento non ha sottratto risorse significative ai consumi. Analogamente, il minore investimento in abitazioni nel 2024 non dovrebbe liberare risorse addizionali per i consumi, rispetto al sentiero di reddito e risparmio. Risorse addizionali per i consumi non stanno venendo neanche dal canale del credito. Nella prima parte del 2024, infatti, i prestiti bancari per le famiglie italiane sono ancora in lieve calo (-0,6% annuo a luglio), anche se la loro variazione

annua è risalita in misura marcata rispetto ai minimi toccati tra la fine dell'anno passato e l'inizio di quello in corso (-1,3% annuo a dicembre 2023). Buone prospettive per i consumi Nello scenario previsivo del CSC, le famiglie dovrebbero tendere gradualmente a normalizzare il tasso di risparmio, cioè a ridurlo rispetto agli alti valori attuali aumentando i consumi. Inoltre, è previsto il consolidarsi dell'espansione del reddito disponibile reale, con un'accelerazione nel 2025: un altro driver favorevole alle decisioni di spesa. Infine, grazie al taglio dei tassi BCE già avviato e atteso proseguire, si prevede un miglioramento nel canale del credito, sia in termini di risalita dei flussi di prestiti, sia in termini di riduzione del costo per le famiglie, con effetti positivi che si sentiranno soprattutto nel 2025. L'andamento del tasso di investimento, invece, dovrebbe continuare a non avere effetti rilevanti sui consumi di beni e servizi. In tale scenario complessivamente favorevole, la spesa delle famiglie italiane è attesa proseguire la crescita moderata nella seconda metà del 2024, anche se in media d'anno registrerà un -0,1%, interamente dovuto al trascinamento negativo ereditato dal 2023. La crescita dei consumi privati è poi prevista proseguire e acquisire slancio nel corso del 2025, quando si registrerà un'espansione media del +0,9% nell'anno. Ferma nel biennio l'espansione degli investimenti Dopo la robusta crescita registrata negli anni scorsi (+21,5% nel 2021, +7,5% nel 2022 e +8,5% nel 2023), gli investimenti fissi lordi sono attesi avanzare di un esiguo +0,5% nel 2024 e arretrare dell'1,3% nel 2025. La dinamica nella prima parte dell'anno in corso riflette già un'ampia frenata (+1,1% l'acquisito al 2° trimestre), dovuta in primo luogo all'azzeramento del contributo degli investimenti in abitazioni, ma su cui ha inciso anche il contributo negativo di quelli in impianti e macchinari.

**Politica, Economia & Lavoro**

# Vinitaly. raddoppiate le vendite di vino italiano negli Usa +148% in ventennio



Le vendite di vino italiano negli Stati Uniti sono più che raddoppiate in valore nell'ultimo ventennio, per un aumento del 148%, e nel 2024 potrebbero arrivare a sfiorare 1,9 miliardi di euro, il massimo di sempre. Ad affermarlo è un'analisi della Coldiretti su dati Istat, diffusa in occasione dell'inaugurazione del Vinitaly a Chicago, con la presenza del presidente nazionale Ettore Prandini e dell'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia. Nella fiera al Navy Pier della cittadina statunitense Coldiretti ha realizzato un grande stand portando il meglio delle produzioni d'eccellenza lungo lo Stivale, a testimonianza della straordinaria biodiversità che caratterizza il Vigneto Italia. Gli Usa sono il primo consumatore mondiale di vino con 33,3 milioni di ettolitri, secondo l'analisi Coldiretti su dati Oiv, e per l'Italia rappresentano in valore il mercato più importante. Ma il Belpaese è anche il principale fornitore in volume degli States, con circa 450 milioni di bottiglie vendute. Circa un quarto è rappresentato dal Prosecco, che risulta il più popolare tra i consumatori americani, anche se sono ormai sempre di più le "etichette" delle diverse regioni che hanno acquisito notorietà tra i buongustai a stelle e strisce. Uno straordinario ambasciatore del Made in Italy che ha un effetto traino anche sulle vacanze, tanto che il 90% dei turisti americani indica il vino e il cibo italiani come il primo motivo di scelta per passare le proprie ferie nel Belpaese, secondo un'indagine realizzata da Coldiretti e dalla piattaforma specializzata I Love Italian Food (Ilif), associazione no profit che ha come

missione il far conoscere e difendere la vera cultura enogastronomica italiana nel mondo. "La presenza al Vinitaly di Chicago rientra nelle iniziative che Coldiretti sta portando avanti per la promozione del vino italiano a partire dalla comunicazione dei suoi valori, ed in tale ottica il nostro ringraziamento non può che andare a tutti i soggetti che stanno condividendo questo impegno a sostegno del Paese e dei produttori agricoli: l'Ice, le ambasciate, il ministero degli Esteri e quello dell'Agricoltura - ha spiegato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Il vino, i vigneti e i viticoltori portano con sé arte, storia, cultura, tradizioni, convivialità, territori, paesaggi, biodiversità, tutela dell'ambiente, enoturismo. Un patrimonio da difendere su tutti i mercati, per il quale auspichiamo un sostegno attivo anche da parte dell'Europa". "L'obiettivo è stabilire un canale di comunicazione permanente per informare ed educare i consumatori americani su perché il vino italiano è così diverso dagli altri vini prodotti nel mondo, grazie alla sua grande diversità varietale, alla variabilità ambientale e a millenni di cultura e tradizione, oltre a una assoluta sostenibilità delle tecniche di produzione - ha dichiarato l'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia -. Non esiste uno strumento come il vino italiano per suscitare interesse per i nostri prodotti alimentari, né un ambasciatore più efficace per le nostre terre e la nostra biodiversità alimentare e la nostra straordinaria cucina. Faremo in modo che anche tutto ciò venga trainato nelle prossime edizioni di tale appuntamento".

**Fonte Coldiretti**

## Atac, Eugenio Patanè: "Per piano fermate svolta gara europea"

"Per il Piano fermate Atac ha svolto una procedura di gara europea, in totale trasparenza, posta sotto il monitoraggio e il controllo della Società di scopo Giubileo 2025, del Commissario Straordinario e del Ministero dell'Economia e delle Finanze": lo dichiara l'Assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè. "Il Piano Fermate Atac - aggiunge Patanè - ha lo scopo di incrementare il numero complessivo degli impianti di fermata dislocati sulla rete di trasporto pubblico di Roma Capitale. Le nuove 435 pensiline e 405 paline andranno a sommarsi alle attuali oltre 1.400 pensiline e oltre 8.200 paline di fermata tra tradizionali ed elettroniche. Per minimizzare l'impatto economico e finanziario e concretizzare la più idonea sinergia di utilizzo degli oggetti, sia come strumenti di informazione al pubblico che come asset pubblicitari, si è scelto di ricorrere alla finanza di progetto, valutando l'esistenza del pubblico interesse della proposta pervenuta da un operatore economico leader del mercato della gestione pubblicitaria". "Nel complesso si prevede un investimento di circa 60 milioni più Iva per nuove infrastrutture - comprensivi del contributo pubblico di 47,5 milioni più Iva - e circa 60 milioni più Iva per la completa riorganizzazione e riqualificazione del parco esistente, per la gestione e la manutenzione dell'intero asset per una durata contrattuale di 11 anni. In aggiunta ai suddetti importi, il Proponente verserà ad Atac un canone complessivo di circa 36 milioni più Iva, per un valore totale di 'costo' della concessione pari a circa 156 milioni più Iva. Il canone che verrà versato ad ATAC è calcolato tenendo conto dello sfruttamento



delle pensiline e di un numero stimato di paline a valore fisso unitario, con compartecipazione di Atac stessa agli extra ricavi del concessionario in caso di incremento di tale numero. Il Concessionario remunererà tali costi attraverso la raccolta e i ricavi pubblicitari relativi all'intero asset delle infrastrutture di fermata di Roma Capitale". "Ricordiamo, inoltre - continua Patanè - che il Piano Economico Finanziario presentato dall'Operatore Economico è stato asseverato da un esperto contabile con le forme previste dalla legge e dal Codice dei Contratti. La proposta è strutturata in modo tale che il proponente sostenga tutti i costi relativi alla progettazione ed allo sviluppo strutturale e tecnologico dell'asset, alla installazione e all'allaccio dei nuovi impianti, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero asset ed alla riorganizzazione e riqualificazione delle infrastrutture. La società assume inoltre tutti i rischi di realizzazione del progetto condividendo con Atac i soli rischi di ritardo nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni da parte degli enti competenti. Come rappresentato in sede di Commissione di Trasparenza - conclude Patanè - ATAC metterà a disposizione tutta la documentazione progettuale, la proposta di finanza di progetto e la Convenzione sottoscritta con il proponente".

Poste italiane: a Roma e provincia un nuovo webinar su sicurezza, etica e consapevolezza della navigazione in rete

Anche a Roma e provincia continuano i webinar di Poste Italiane, questa volta sull'Educazione Digitale. In particolare mercoledì 23 ottobre è previsto un evento dal titolo "Vivere Onlife: i giovani e le sfide del digitale. Sicurezza, etica e consapevolezza della navigazione in rete", nel corso del quale esperti della Polizia postale e delle comunicazioni illustreranno le attenzioni da porre quando postiamo, chatiamo e giochiamo online. Il webinar gratuito si terrà in diretta a partire dalle ore 17 e sarà possibile partecipare cliccando sul link <https://www.posteitaliane.it/it/educazione-digitale.html>, registrandosi alla pagina web di Educazione Digitale, nella sezione sostenibilità del sito istituzionale [www.posteitaliane.it](http://www.posteitaliane.it) e proporre le domande via chat al relatore. Ogni click lascia una traccia digitale che può essere molto difficile da cancellare, perché una volta che un contenuto viene immesso in rete ne perdiamo le tracce, non sappiamo chi può averlo scaricato o ricondiviso altrove. È responsabilità di tutti creare ambienti sicuri, aumentare la consapevolezza, promuovere la tolleranza e l'inclusività e incoraggiare la denuncia di tali comportamenti. Ricordare ai giovani e noi stessi che dietro ogni schermo ci sono persone reali con emozioni reali, è vitale per costruire assieme una comunità online rispettosa e inclusiva. L'iniziativa si inserisce nel più ampio programma di Poste Italiane quale guida per i cittadini nello sviluppo di conoscenze e sempre maggiori competenze tra tecnologia e digitalizzazione in coerenza con la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile che aderisce ai principi internazionali ESG, promossi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il Dl collegato approda in Gazzetta: un focus sulle misure fiscali



Publicato in Gazzetta ufficiale il decreto legge n. 155/2024 contenente misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali. Il decreto, approvato dal Governo lo scorso 15 ottobre, interviene sull'imposta sostitutiva, per le annualità ancora accertabili, dei soggetti che aderiscono al concordato preventivo biennale e adegua la normativa in materia di ravvedimento per i soggetti che aderiscono al concordato preventivo biennale e che hanno dichiarato la presenza di una causa di esclusione dalla applicazione degli Isa in relazione alla diffusione della pandemia da Covid-19. Inoltre, il decreto rifinanzia l'Ape sociale e modifica le disposizioni sul contributo alle Zone economiche speciali (Zes).

#### Novità in materia di Cpb e ravvedimento speciale

Come noto, i contribuenti Isa che aderiscono al concordato preventivo biennale entro il prossimo 31 ottobre possono accedere al regime di ravvedimento previsto dall'articolo 2-quater dell'Omnibus per le annualità comprese tra il 2018 e il 2022. L'articolo 7 del Dl n. 155/2024 (decreto collegato alla manovra di bilancio) incide sul comma 6 dell'articolo 2-quater citato e offre la possibilità di versare un'imposta sostitutiva ridotta a coloro i quali hanno dichiarato una delle cause di esclusione dall'applicazione degli Isa correlata alla diffusione della pandemia da Covid-19 ovvero la sussistenza di una condizione di non normale svolgimento dell'attività. I contribuenti in questione non devono essere forfettari e non devono aver realizzato un ammontare di ricavi o compensi superiore a 5.164.569 euro. Riguardo all'imposta sostitutiva da versare con ravvedimento, questa è determinata applicando

# Cessione di beni mobili: fa fede la consegna o spedizione

Ai fini dell'attribuzione dei ricavi per competenza, la consegna va individuata nel momento in cui i beni escono dalla materiale disponibilità del venditore e vengono trasportati e montati presso la sede dell'acquirente in ragione di prestazioni a carico del venditore e non quello in cui la parte venditrice avvisa il cliente della messa a disposizione del bene presso un magazzino della stessa venditrice. Così si è espressa la Cassazione con l'ordinanza n. 25757 del 26 settembre 2024. L'articolo comma 2 lettera a) Tuir (ove attribuisce rilievo, per determinare l'esercizio al quale vanno imputati i ricavi derivanti dalla vendita di beni mobili, al momento della consegna o della spedizione) intende infatti quale consegna il trasferimento della disponibilità materiale dei beni, anche nell'ipotesi in cui questa trasmissione sia successiva rispetto al trasferimento della proprietà dei beni eventualmente intervenuta in ragione del principio del consenso traslativo. Con un avviso di accertamento notificato alla Alfa s.p.a. in relazione all'anno di imposta 2006 l'Agenzia delle entrate recuperava a tassazione un maggior reddito di impresa per euro 182.281,36 con conseguente maggiore Ires per euro 60.153,00 maggiore Irap di euro 7.747,00 e irrogava le sanzioni collegate. In particolare l'ufficio contestava alla società che per l'anno in questione le voci di bilancio risultavano sovrastimate e sottostimate nella determinazione dei ricavi e tanto perché una serie di contratti, qualificati come cessioni ovvero vendite di beni mobili (si trattava di macchinari per il taglio dei marmi



prodotti dalla società), erano da qualificarsi piuttosto come appalti di servizi e i relativi ricavi dovevano essere imputati all'anno in cui la prestazione di fare oggetto principale del contratto era stata completata, ai sensi dell'articolo 109, comma 2, lettera b), Dpr n. 917/1986, e comunque al momento della effettiva consegna e non al momento in cui la società assumeva di avere messo a disposizione degli acquirenti i macchinari ma senza averli trasportati e montati e senza avere ancora fatturato il corrispettivo della cessione. La società impugnava il citato atto impositivo e la Ctp di Massa Carrara accoglieva il ricorso con annullamento dell'atto. L'ufficio appellava la decisione di primo grado e la Ctr Toscana rigettava il gravame dell'Agenzia. Quest'ultima ricorreva per la cassazione della sentenza di seconde cure articolando l'impugnativa sulla base di tre motivi. Gli Ermellini, in accoglimento del terzo motivo di ricorso, hanno cassato la

pronuncia della Ctr Toscana rinviando ad altra sezione del Collegio di secondo grado. L'ufficio aveva lamentato, con la doglianza ritenuta fondata dalla Cassazione, la violazione del citato articolo 109 del Dpr 917/86 e la violazione del principio di competenza. In sintesi, l'Agenzia impugnava la sentenza avrebbe errato nel ritenere che la consegna dei macchinari si fosse concretizzata nell'anno di imposta indicato dalla società contribuente con la semplice messa a disposizione dei beni e prima che del trasporto e del montaggio degli stessi presso gli acquirenti. La Cassazione, una volta qualificati i contratti in questione come vendite di beni mobili, ha ritenuto pienamente applicabile, al fine di determinare i criteri temporali di imputazione dei ricavi, il disposto dell'articolo 109 Tuir il quale dispone che: «ai fini della determinazione dell'esercizio di competenza: a) i corrispettivi delle cessioni si considerano conseguiti, e le spese di acquisizione dei beni

si considerano sostenute, alla data della consegna o spedizione per i beni mobili e della stipulazione dell'atto per gli immobili e per le aziende, ovvero, se diversa e successiva, alla data in cui si verifica l'effetto traslativo o costitutivo della proprietà o di altro diritto reale». Il momento decisivo per determinare l'esercizio al quale vanno imputati i ricavi e cioè i corrispettivi della vendita di beni mobili è, dunque, quello in cui i beni mobili sono consegnati o spediti. Nel caso di specie, a contrario, la sentenza impugnata ha inteso quale momento della consegna quello in cui la parte venditrice avvisava la parte acquirente della avvenuta produzione del macchinario e della sua messa a disposizione presso un magazzino della Alfa s.p.a., e invitava la controparte ad organizzare il ritiro della merce nei primi mesi dell'anno successivo. La motivazione della pronuncia cassata, nel qualificare quale consegna la descritta attività, ha errato poiché la consegna, ai fini della applicazione del citato articolo 109 Tuir, andava invece individuata nel momento in cui i beni uscivano dalla materiale disponibilità del venditore e venivano trasportati e montati presso la sede dell'acquirente. Sul punto, la Cassazione conclude richiamando un proprio precedente (confronta sentenza n. 11604 del 11.9.2001) la quale, tra l'altro, ha affermato il principio di diritto secondo il quale «ai fini della imputazione dei ricavi rileva il momento della consegna quale materiale trasmissione della disponibilità della cosa».

Fonte Agenzia delle Entrate

l'aliquota del 12,5% alla differenza tra il reddito d'impresa (o di lavoro autonomo), già dichiarato per l'annualità interessata al momento della conversione in legge del Dl in commento, e il valore dello stesso reddito aumentato del 25 per cento. Stesso calcolo va fatto per l'imposta sostitutiva dell'Irap: in tal caso si parla di valore della produzione netta e l'aliquota da applicare all'incremento, come prima descritto, è del 3,9 per cento. Le imposte sostitutive, così determinate, devono essere diminuite del 30% e infine versate. A questo proposito, ricordiamo che

l'Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 50/2024, ha istituito i codici tributo per poter agire in tal senso (vedi "Cpb: pronti i codici tributo per aderire al ravvedimento"). Una volta effettuato il versamento, in base al comma 10 dell'articolo 2-quater del decreto Omnibus il Fisco non effettuerà gli accertamenti richiamati dall'articolo 39 del Dpr n. 600/1973, tranne in alcune specifiche ipotesi. A queste, l'articolo 7 del Dl 115/2024 aggiunge, infine, la dichiarazione infedele della causa di esclusione dagli Isa correlata alla diffusione della pandemia da

Covid-19 (vedi sopra).  
**Nuovi finanziamenti Ape**  
Un'altra importante novità fiscale contenuta nel decreto è il rifinanziamento dell'Ape sociale. La misura prevede degli incrementi annuali progressivi sulla spesa autorizzata per l'indennità previdenziale (articolo 2 del Dl 155/2024). Nel dettaglio le somme stanziate aumentano di 20 milioni di euro per il 2025, di 30 milioni di euro per il 2026, di 50 milioni per il 2027 e di 10 milioni per il 2028.  
**Novità per il bonus Zes**  
Ritoccate, inoltre, le disposizioni sul contributo alle Zone economi-

che speciali (Zes). Nel dettaglio l'articolo 8 del decreto in esame include, nella comunicazione integrativa, gli investimenti realizzati tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024. Quindi le imprese che operano nelle Zes possono beneficiare del credito d'imposta anche per investimenti successivi a quelli indicati nella prima comunicazione. Con un provvedimento del direttore dell'Agenzia sarà determinato l'importo massimo del bonus fruibile in relazione agli ulteriori investimenti realizzati.

Fonte agenzia delle Entrate

## Cronache italiane

# Confartigianato: “5,7 milioni italiani sono a rischio frane e 2,4 milioni a rischio alluvioni”

## Subito prevenzione contro le minacce del clima

In Italia sono 5,7 milioni le persone e 405mila le imprese che vivono e operano in aree a rischio di frane e 2,4 milioni i cittadini e 226mila le imprese che risiedono in zone ad elevato rischio di alluvioni, fenomeni sempre più frequenti che nel decennio 2013-2022 hanno provocato danni economici per 5 miliardi di euro ogni anno. L'allarme sui rischi idrogeologici che minacciano gli italiani è contenuto in una rilevazione che Confartigianato presenta durante la Settimana per l'energia e la sostenibilità organizzata dal 21 al 27 ottobre per fare il punto sulle prospettive della transizione green. Secondo il rapporto di Confartigianato i timori per gli effetti del climate change sono più diffusi in Italia rispetto alla media europea: il 44% dei nostri connazionali si sente esposto a eventi meteorologici



estremi, a fronte del 38% percepito nell'Ue. Inoltre, il 31% degli italiani è preoccupato per i disastri geologici, una percezione di rischio più che doppia rispetto al 13% della media UE. Il 31% degli italiani si sente vulnerabile alle inondazioni, cinque punti sopra la media europea. Timori più che fondati visto che il nostro territorio, soltanto nel 2023, ha subito 378 eventi climatici di

grave impatto, in aumento del 22% rispetto all'anno precedente. In particolare, nelle zone a rischio frane risiedono 5.707.465 abitanti, quasi un decimo (9,6%) degli italiani, operano 405.240 imprese e sono presenti 1.867.094 edifici e 38.153 beni culturali. Il pericolo cresce perché nelle aree a rischio frane superiore alla media, dal 2018 ad oggi la popolazione è aumentata

dell'1,7%, gli edifici del 2,7%, le imprese dell'1,8% e i beni culturali del 7%. Per quanto riguarda le località ad elevato rischio di alluvione, sono 2.431.847 gli italiani che vi abitano e 225.874 le aziende che vi lavorano, oltre alla presenza di 623.192 edifici e 16.025 beni culturali. “Siamo un Paese a rischio. Sono in gioco – sostiene il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – vite umane, attività economiche, il nostro patrimonio culturale. Reagiamo subito e affrontiamo con la prevenzione idrogeologica le fragilità del territorio italiano. Vanno utilizzate rapidamente le risorse del Pnrr per azioni di tutela dell'ambiente, con la messa in sicurezza delle zone colpite dal dissesto, la realizzazione di opere e infrastrutture adeguate, la manutenzione ordinaria con controlli costanti per verificare tenuta ed efficienza”.

Un libro, una storia:  
“Che colpa ne ho  
se sono nato  
in Congo all'ombra  
di un mango”



Se volete leggere un libro bellissimo che racconta un'esperienza di solidarietà con il popolo congolese di quelle che servono a dare un senso alle nostre vite, eccolo! La storia di Don Matteo Galloni e della sua comunità in uno dei quartieri più poveri di Kinshasa inizia circa sessant'anni prima in un quartiere ricco della Roma bene: il piccolo Matteo comincia ad interessarsi di tutto ma, in pieno '68, fa la sua decisiva scelta religiosa; starà dalla parte dei più poveri senza se e senza ma, rifiutando qualsiasi contaminazione politica. Tuttavia sarà alcuni decenni dopo, già ordinato sacerdote, che si imbatte in una delle situazioni più tremende del pianeta: la periferia della disastrata capitale della Repubblica Popolare del Congo, devastata dalla guerra civile voluta dagli occidentali per continuare a controllare le immense risorse minerarie del Paese. A raccontarci queste vicende è un'affermata giornalista – autrice del libro, Eva Crosetta – che affascinata dall'impegno della comunità Amore e Libertà e dal suo leader, Don Matteo Galloni, si farà, a sua volta missionaria. Indicandoci, in questa scelta, che lo si può diventare in tanti modi: e, per questo, Eva descrive la propria personalità, quella delle sorelle e dei fratelli, tutti dedicati al servizio della povera gente. È un libro che fa riflettere, anche sulle incredibili circostanze e coincidenze che ne fanno una lettura utile a chi cerca risposte alle tante prospettive dell'esistenza.

stiamo procedendo alla valutazione dell'entità dei danni subiti e nei prossimi giorni porremo in campo iniziative adeguate a dare supporto a chi ha bisogno”.

Sono giorni complicati e molto difficili per tanti abitanti e territori del nostro Paese colpiti dalle alluvioni della scorsa settimana. Confcommercio in una nota "esprime forte solidarietà e vicinanza ai territori alluvionati e, come avvenuto in passato in occasione di eventi naturali catastrofici, scende in campo a sostegno delle popolazioni, delle associazioni del sistema e delle imprese del terziario di mercato delle aree colpite". La Confederazione ha deliberato uno stanziamento economico e ha previsto una raccolta fondi in collaborazione con la Fondazione Orlando. "È stata, inoltre, costituita una task force confederale che - prosegue la nota di Confcommercio - in coordinamento e in base al protocollo sottoscritto con la Protezione Civile, darà supporto e assistenza alle imprese e alle attività economiche del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti e ai professionisti delle aree deva-

## Confcommercio e Confesercenti con alluvionati emiliano-romagnoli



state". Anche Confesercenti, con la presidente Patrizia De Luise è solidale con gli alluvionati emiliano-romagnoli: "Prendere atto che ormai anche il nostro Paese è frequentemente soggetto ad eventi climatici 'anomali' di eccezionale rilevanza è un dovere che ognuno

di noi deve far proprio; così come occorre assumere consapevolezza che, in gran parte dei nostri territori, siamo strutturalmente inadeguati ad affrontare queste emergenze". "Occorre da subito mettere a punto un piano di prevenzione che - va detto chiara-

mente - richiederà investimenti e disponibilità di risorse, e che non potrà essere fatto dall'oggi al domani. Bisogna anche valutare con estrema attenzione, e spirito costruttivo, le modalità per istituire un fondo assicurativo di natura mutualistica che possa realisticamente sostenere le imprese colpite da catastrofi ambientali". "È una priorità: dall'Emilia Romagna alla Liguria, dal Veneto alla Toscana, dalla Lombardia alla Sicilia, cittadini ed attività economiche stanno vivendo sulla propria pelle la drammaticità di questa situazione. Sacrifici di anni andati in fumo, la disperazione negli occhi di chi ha perso tutto. Siamo vicini a tutte le persone e le imprese coinvolte e a loro portiamo la nostra solidarietà:

## ESTERI

## Taiwan, la Cina si esercita con munizioni vere



L'esercito cinese ha iniziato oggi esercitazioni con munizioni reali vicino a Taiwan. Le autorità taiwanesi hanno dichiarato di monitorare queste manovre, definite una "minaccia" per la stabilità regionale. Lo riferisce l'agenzia di stampa France Presse. Pechino aveva già organizzato manovre su larga scala a metà ottobre con un numero record di aerei e navi militari intorno a Taiwan, mentre il presidente cinese Xi Jinping aveva invitato le truppe a prepararsi alla guerra. In risposta a queste esercitazioni, il ministero della Difesa di Taiwan ha dichiarato di monitorare da vicino le "attività e intenzioni militari" della Cina. Taipei ha affermato che queste esercitazioni potrebbero far parte delle "tattiche di Pechino per rafforzare la sua intimidazione" nello stretto di Taiwan. Il primo ministro Cho Jung-tai le ha descritte come una "minaccia che mina la pace e la stabilità regionali".

di Giuliano Longo

Il blackout, o apagon in spagnolo, è un problema di vecchia data a Cuba che non è stato risolto dagli anni '70 del secolo scorso. Ma un incidente di tale portata non si era mai verificato. Venerdì 18 ottobre si è verificato un blocco completo del sistema elettrico del Paese a seguito dell'arresto di emergenza della sua principale centrale termica, Antonio Guterres, a Matanzas. Questa centrale termoelettrica è in funzione dal 1988 e da allora non è stata più ammodernata. I media cubani riferiscono di tre giorni senza elettricità né acqua, a seconda della regione. Tutte le istituzioni e l'industria si sono fermate e si è creata anche una minaccia per la sicurezza del Paese. Secondo l'agenzia stampa de l'Avana "Prensa Latina", da lunedì la capacità di produzione di elettricità di Cuba ha cominciato gradualmente a riprendersi, superando ormai i 700 megawatt (MW), ma il problema non è stato risolto. L'elettricità sull'isola viene generata utilizzando otto centrali termiche usurate che sono permanentemente fuori servizio o in riparazione, oltre a sette piccole centrali elettriche galleggianti e gruppi elettrogeni.

**La leadership cubana ignora la situazione**

Le frequenti interruzioni di corrente stanno paralizzando l'economia cubana, che secondo i dati ufficiali si è ridotta dell'1,9% nel

## Cuba: tre giorni senza luce e acqua, il socialismo cubano in crisi



2023 ed è ancora al di sotto dei livelli del 2019 pre covid, causando disordini sociali. I cubani lamentano che il Ministro dell'Energia sia stato assente dai media durante l'apagon, e che i media statali hanno trasmesso il festival della rumba con i generatori. Vengono quindi segnalate proteste e le persone sono sull'orlo della psicosi. Le interruzioni di corrente minacciano la stabilità del sistema politico, quindi le autorità cubane dovrebbero essere interessate a risolvere la situazione. Ma questo non si nota, e ci sono le solite lamentele sulle sanzioni che impe-

discono la riparazione delle attrezzature. I riferimenti al blocco sono corretti, ma c'è stato un periodo di bel tempo in cui il petrolio venezuelano a buon mercato scorreva a fiumi, perché le autorità non si sono occupate di sostituire le attrezzature almeno nella principale centrale termoelettrica?

Dicono che sia un investimento costoso. Ma sarà più costoso se la "rivoluzione colorata" spazzasse via i comunisti. Allo stesso tempo, è chiaro che entro pochi giorni nessun mago aggiungerà 1000 MW alla rete elettrica. L'emergenza energetica di Cuba combina



gli effetti dell'embargo economico statunitense, i problemi strutturali del settore, le inefficienze interne e la corruzione.

**Perché L'Avana non chiede aiuto ai suoi alleati?**

L'Avana mantiene rapporti con Cina e Russia che dispongono di un alto livello di modernizzare del sistema elettrico nazionale, ma non ci sono segnali di richieste d'aiuto anche se la Russia ha offerto assistenza subito dopo il disastro.

Il che ha creato un certo disappunto a Mosca che considera ancora l'Avana un avamposto strategico. Tuttavia l'impressione è che l'Avana, che comunque rimane un alleato fedele, spera ancora in un rallentamento del loco statunitense e nei futuri effetti positivi della sua adesione ai BRICS.

## Le elezioni in Moldavia Georgia allarmano la UE

Le elezioni di questa settimana in Moldavia e Georgia si stanno trasformando in una dura verifica della realtà per l'Unione Europea, che si ritrova sempre più in svantaggio nella battaglia per la propria influenza con il presidente russo Vladimir Putin in quella che fu l'area sovietica. Per anni, l'UE ha creduto che il suo programma liberale e democratico avrebbe alla fine allontanato Georgia e Moldavia dall'orbita del Cremlino, indirizzandole verso l'Occidente: una fiducia rafforzata dai sondaggi che suggerivano che entrambi i paesi avessero ampie maggioranze popolari a favore dell'adesione all'UE.

**Il risultato elettorale** Le elezioni di questa settimana suggeriscono che la visione ottimistica dell'Unione è sempre più incerta. La Moldavia ha votato domenica per l'adesione al-

l'UE solo con un risultato estremamente risicato e contestato da molti cittadini CON il 50,4%, mentre il partito populista della Georgia, Georgian Dream, potrebbe vincere a man bassa alle elezioni politiche di sabato prossimo. Il Cremlino, nonostante i costi del conflitto ucraino, è ancora disposto a investire grandi somme in campagne di acquisto del consenso. Sia in Moldavia che in Georgia, Mosca sta facendo progressi con una narrazione secondo la quale i paesi che perseguono un'agenda pro-UE o pro-NATO escono dalla loro ormai storica neutralità con le possibili conseguenze di tipo ucraino. Sbalordita dal risultato, la presidente pro-UE della Moldavia Maia Sandu si è lamentata dell'"assalto senza precedenti alla libertà e alla democrazia del nostro paese" da parte della Russia, illusa



dai sondaggi che promettevano il 60% dei consensi alla adesione.

**Reazioni in Europa** La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si è affrettata a sottolineare che il risultato risicato era frutto di sporchi trucchi russi, e ha insistito sul fatto che Bruxelles avrebbe continuato a insistere per far entrare la Moldavia nell'Unione. Ma

il risultato in Moldavia mette a nudo i limiti dell'influenza dell'UE, proprio mentre Putin si sta presentando come parte di una più ampia alleanza anti-occidentale. Martedì, il Presidente russo ospiterà il presidente cinese Xi Jinping, il primo ministro indiano Narendra Modi, l'iraniano Masoud Pezeshkian e il turco Recep Tayyip Erdoğan più di altri 15 capi di stato per colloqui nella città russa di Kazan. Mosca ha spinto anche per l'ammissione di altri nuovi paesi ai BRICS, progettato per unire le economie in via di sviluppo per sfidare gli interessi euro-americani, e vuole usarlo per sfidare il dollaro statunitense.

**Le prospettive politiche** Parlando con POLITICO prima del voto di domenica, l'ex ministro degli Esteri moldavo Nicu Popescu ha affermato che il referendum è stato indetto per

"risolvere il dibattito interno nel Paese" prima che gli elettori si rechino alle urne per le elezioni parlamentari dove Sandu e i suoi alleati affronteranno una serie di partiti di opposizione filo-russi. Ma quella mossa sembra essere fallita. Invece di dimostrare unità, ha creato una nuova pericolosa linea di demarcazione e ha convinto il Cremlino che vale la pena provare a far perdere la bilancia a proprio favore.

**Conseguenze in Georgia** Il risultato moldavo potrebbe anche influire sul prossimo voto in Georgia, dove il partito Georgian Dream sta cercando la conferma della propria maggioranza alle elezioni parlamentari di sabato. La drammatica campagna arriva in mezzo agli avvertimenti di Mosca, mentre il Parlamento di Tbilisi ha recentemente approvato restrizioni sulle

ESTERI

**La situazione politica e di grave crisi economica**

Ne ha parlato a luglio il presidente Miguel Díaz-Canel all'inizio dei lavori dell'Assemblea nazionale del potere popolare (Anp, Parlamento unicamerale): "Alti deficit e evasione fiscale, aumento smisurato dei prezzi, corruzione nella burocrazia, instabilità del sistema elettrico nazionale (scarsezze di carburante), quote di giovani che non studiano e non lavorano, famiglie in una situazione di vulnerabilità (ovvero povertà)". Da parte sua il ministro dell'economia e pianificazione, Joaquín Alonso Vázquez, ha riferito di "insufficiente ingresso di valuta, assenza di crediti esteri, basso recupero della produzione nazionale, specie di alimenti". E' anche vero che minacce di nuove aggressioni Usa sono venute durante la recente convention nazionale del Partito repubblicano Usa da Jaime Florez, il direttore della comunicazione in spagnolo dello staff di Donald Trump: "In caso di rielezione, nei confronti di Cuba Trump seguirà la linea della sua amministrazione anteriore". Ossia una politica di strangolamento dell'economia cubana per provocare la caduta del governo socialista.

**Verso una economia di guerra?**

Secondo gli attuali dirigenti cubani un'"economia di guerra" è dunque una misura necessaria per

affrontare una situazione – crisi macroeconomica e recessione – di gravità eccezionale, dovuta in gran parte al blocco economico-commerciale e finanziario degli Usa unito agli effetti negativi prodotti dalla pandemia da Covid-19. Ma, come ammette la stessa leadership cubana, causata dalle "distorzioni" del modello socialista, da piani di riforme sbagliati e dalle pesanti conseguenze di inflazione e recessione (nel 2023, -1,9% del Pil e il 31,3% di inflazione nel settore ufficiale, in quello "informale" ben più alta. Se il popolo non riesce a mettere in tavola di che sfamarsi non sarà più interessato alle conseguenze del blocco USA, anzi, come dimostra l'emigrazione in crescita. Un tasto su cui batte la contra: secondo una fonte diffusa dall'agenzia spagnola Efe la popolazione di Cuba sarebbe addirittura scesa sotto i 9 milioni di persone (la cifra ufficiale è 11,2 milioni). Mentre negli ultimi due-tre anni più di un milione di cubani (giovani soprattutto) siano emigrati come è stato confermato da fonti ufficiali. Per questa ragione, Díaz-Canel concludendo 4 mesi fa i lavori dell'Anp, ha affermato: "è mvero, è un momento molto difficile. La Rivoluzione viene sfidata a rivoluzionarsi. È quello che stiamo facendo". Un enorme problema di sopravvivenza del SISTEMA che nemmeno gli aiuti (interessati?) di Cina e Russia possono risolvere.

portando gran parte dell'energia dalla Russia, che in diverse occasioni ha chiuso i rubinetti del gas e ha colpito la Moldavia con l'embargo sulle importazioni. La maggior parte della Moldavia attuale faceva parte dell'impero zarista con il nome di Bessarabia. Dopo la Prima guerra mondiale la regione diventa parte della Romania. Nel 1940 il territorio viene annesso all'URRS. Nel 1991 l'indipendenza della Repubblica moldava non segna però la fine completa della presenza russa con la "forza di pace" (riconosciuta a livello internazionale) presente Transnistria, una regione largamente popolata da ucraini e russi di 800 mila abitanti, che ha dichiarato la sua indipendenza senza essere riconosciuta a livello internazionale. I russi peraltro presidiano un enorme deposito di armi già sovietiche che pare facciano goða a Kiev.

Balthazar

# Il debito pubblico Usa grande tabù delle elezioni presidenziali

di Mario Lettieri (\*) e Paolo Raimondi (\*\*)

In vista delle elezioni di novembre Kamala Harris e Donald Trump si confrontano duramente su tutto: guerre, armi, terrorismo, inflazione, aborto, immigrazione, ecc. Non hanno timore di affrontare tutti gli argomenti anche i più conflittuali e scabrosi. Tranne uno: il debito pubblico. La parola "debt", debito, non è stata mai menzionata da entrambi, nemmeno nell'unico dibattito televisivo. Perché? Perché sia il governo Trump che quello Biden-Harris sono stati entrambi responsabili di una crescita straordinaria del debito pubblico per coprire gli esorbitanti deficit di bilancio. Ma la vera bomba non viene solo dal passato, è in arrivo ad alta velocità negli anni immediatamente prossimi. La conferma viene dal Congressional Budget Office (Cbo), l'organismo indipendente e bipartisan del Congresso che ha il compito di studiare gli andamenti economici e finanziari degli Usa. Esso ha analizzato in particolare il debito pubblico federale, held by the public, cioè detenuto da banche e corporation nazionali e da governi e banche stranieri. Omette nel suo studio quel debito pubblico, intragovernmental holding, detenuto da fondi speciali legati al governo, che oggi valgono almeno un altro 20% del pil nazionale. Il Cbo riporta che negli anni '80 e '90, il rapporto debito pubblico federale/pil degli Usa era di circa il 39%; nel 2010 era cresciuto fino al 60,6%. Si prevede che detto debito crescerà costantemente per decenni, fino a eguagliare la produzione economica aggregata entro il 2025, salendo al 122,4% del pil entro il 2034. Oggi l'ammontare del debito federale è circa 28.000 miliardi di dollari e sarà di 142.000 miliardi nel 2054, pari a 166% del pil. La ragione sta ovviamente nel protrarsi per decenni dei sempre crescenti deficit di bilancio. Tra il 1974 e il 2023 le entrate fiscali



sono state in media il 17,3% del pil, mentre la spesa pubblica è stata in media il 21%. Entro il 2034 il Cbo sostiene che le entrate fiscali saliranno al 18% del pil, ma che la spesa pubblica si aggirerà intorno al 24,9%. In particolare il costo degli interessi sul debito federale si calcola che esploderà: dall'attuale 3,1% del pil al 6,3% nel 2054. È doveroso rilevare che le stime in questione, fatte nella speranza di una linearità degli andamenti, non tengono conto di eventuali choc di carattere finanziario o geopolitico. Il crescente debito pubblico è quindi attribuibile alle spese, che dovrebbero crescere più rapidamente delle entrate. Per il prossimo decennio si ipotizza che solo tre categorie di spesa cresceranno: previdenza sociale, Medicare (assistenza sanitaria) e pagamenti degli interessi sul debito, che si stima supereranno il bilancio della Difesa già quest'anno. Per tutto il resto, dall'esercito all'istruzione, dalla ricerca scientifica ai parchi nazionali e alle infrastrutture, le spese governative dovrebbero diminuire. E' perciò evidente che i tagli delle tasse sono soltanto delle mere promesse elettorali o tentativi di "comprare" temporaneamente il consenso di segmenti prescelti della popolazione. Qualsiasi governo americano, così come ogni altro governo del mondo, sarà di fronte a un grande dilemma: tagli, soprattutto delle spese sociali, nel tentativo di ridurre gli squilibri di bilancio o

continuare con la politica dei deficit crescenti e quindi con l'aumento dell'indebitamento? Un deficit in forte espansione, però, potrebbe portare a una brusca crescita dell'inflazione, spingendo la Federal Reserve ad aumentare i tassi di interesse. Con ovvi effetti negativi sulla tenuta del dollaro come moneta di riferimento globale. Secondo il Cbo ogni dollaro di aumento del deficit federale riduce gli investimenti privati di circa 33 centesimi. Ciò comporta un minore stock di capitale disponibile, incidendo negativamente anche sui salari e sull'occupazione. Per evitare effetti destabilizzanti dei tagli di bilancio gli Usa hanno una sola la strada, definire una grande riforma interna e internazionale del sistema finanziario, liberato dalla speculazione. Servirà inevitabilmente tornare a favorire lo sviluppo dei settori, quelli tradizionali e quelli innovativi, dell'economia reale, attraverso il rilancio delle strutture moderne del credito produttivo. Sono politiche che in passato furono già sperimentate con successo dai padri fondatori degli Stati Uniti. Si tratta di produrre maggiore ricchezza negli Usa e nel mondo, mirata ai bisogni moderni delle popolazioni e alle sfide tecnologiche. Non alle guerre che distruggono ricchezza oltre che vite umane.

(\*) Mario Lettieri, già deputato e sottosegretario all'Economia; (\*\*) Paolo Raimondi, economista e docente universitario

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Zelensky: un fantasioso “piano della vittoria”

Zelensky ha illustrato al parlamento ucraino e poi all'Unione Europea il suo “Piano per la Vittoria” che in sintesi consiste in cinque punti, tutti in realtà piuttosto aleatori, ma soprattutto tutti tesi a coinvolgere direttamente Stati Uniti ed Europa nel conflitto.

## I contenuti del piano

Per spaventare ai suoi alleati occidentali Zelensky ha fatto balenare l'ipotesi che l'Ucraina si doti di armi nucleari in caso di mancato ingresso nell'Alleanza Atlantica. Si ricorda che Kiev consegnò a Mosca gli arsenali atomici ereditati dall'URSS all'inizio degli anni '90 in base a un accordo sottoscritto all'epoca anche dagli Stati Uniti. Inoltre, come ormai stranoto, l'Ucraina chiede armi a lunga gittata per colpire in profondità la Russia e continuare le operazioni militari sul territorio russo come quelle in atto nella regione di Kursk, dove però gli ucraini perdono terreno ogni giorno di più e soprattutto molte truppe e mezzi. Un via libera a colpire in profondità la Russia che “non significherebbe altro che una partecipazione diretta alla guerra in Ucraina”, ha avvertito Putin. Il altro punto prevede di schierare sul territorio ucraino armi strategiche “non nucleari” che come deterrente contro nuovi attacchi russi. Si tratta probabilmente di missili balistici in grado di raggiungere in pochi minuti Mosca o altri obiettivi strategici russi. “Dateci la possibilità di dimostrare ai russi che li fermeremo se non si fermano da soli” ha detto Zelensky. Il piano prevede anche la protezione da parte di USA e UE delle risorse naturali dell'Ucraina e l'uso del loro potenziale economico con una ulteriore cessione delle risorse agricole e minerarie alle grandi società statunitensi, ma che coinvolgendo le nazioni della

NATO sul territorio ucraino.

Infine, con modestia senza pari, a conflitto concluso e dopo l'adesione alla NATO, Zelensky propone di sostituire alcuni contingenti di truppe americane o in Europa con reparti ucraini di veterani esperti. Proposta che nasconde le farneticanti aspirazioni di “potenza militare” di Kiev. Il piano contiene tre “addendum” che rimangono segreti e saranno negoziati con i partner dell'Ucraina, che dovrebbero riguardare le garanzie di sicurezza e il tipo di armi, per lo più statunitensi, da ospitare sul suolo ucraino.

## Le reazioni

Il cancelliere tedesco Scholz ha respinto i punti chiave del piano perché teme un'escalation e che la guerra tra Russia e Ucraina si trasformi in una guerra tra Russia e NATO, e ha inoltre respinto ancora una volta la consegna di missili a lungo raggio Taurus. Inevitabile l'opposizione al piano di Ungheria e Slovacchia. La Casa Bianca ha fatto sapere che all'interno della NATO non c'è unanimità circa l'invito di Kiev nell'Alleanza, e il segretario generale Mark Rutte ha rifiutato di esprimere una posizione netta sul piano di Zelensky pur definendo l'ingresso “irreversibile”. In ogni caso gran parte degli aiuti militari promessi a Kiev riguardano armi e munizioni ancora da produrre e che quindi saranno disponibili tra molti mesi. Quanto alla condivisione con gli alleati delle risorse naturali ucraine vale la pena ricordare che le aree minerarie del Donbass sono già per la gran



parte in mano russa mentre lo stesso Zelensky ha ricordato che “i russi si trovano a soli 100 chilometri da alcuni dei nostri giacimenti di materie prime”.

## Un piano dissociato dalla realtà

Un tema strettamente legato all'annuncio di Zelensky è che l'Ucraina non intende cedere territori né negoziarne la cessione. Un paradosso, considerando le continue avanzate russe nel Donbass e le difficoltà degli ucraini nella regione russa di Kursk. Senza contare che fonti ucraine confermano che negli ultimi due mesi i russi hanno conquistato 5,5 volte del territorio che avevano occupato nell'intero 2023. Le crescenti carenze di armi, munizioni e truppe rischiano di esporre le forze ucraine al collasso in diverse aree del fronte impedendo

che Kiev possa determinare se cedere o meno territori, mentre risulta più probabile che Mosca rivendichi il possesso di aree più ampie delle quattro regioni ucraine annesse con i referendum del settembre 2022. Tuttavia, con sprezzo del ridicolo, Zelensky ha avvertito che la Russia ha bisogno di soldati e “Putin si inquieta perché l'opinione pubblica è contraria al reclutamento generale” che peraltro il Cremlino non ha intenzione di lanciare. Ma Zelensky afferma “secondo la nostra intelligence, la Russia formerà 10.000 soldati di origine non russa”, e in particolare “sono in corso di formazione dei soldati nord coreani, che sarebbero poi inviati a combattere in Ucraina”.

## Conclusioni

Dal quadro attuale emerge l'assenza di una strategia occiden-

tale rispetto al conflitto e al futuro assetto dell'Ucraina. L'ex segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, ha proposto un modello erroneamente definito “dell'ex Germania Ovest”, cioè l'ammissione nella NATO solo di quelle regioni dell'Ucraina su cui Kiev esercita un controllo completo. Ma è difficile comprendere Stoltenberg a non si renda conto che anche le regioni ucraine fuori dal controllo militare di Mosca vengono ogni giorno colpite da missili e droni russi, quindi questi raid colpirebbero comunque un paese della NATO con tutte le implicazioni del caso. E' evidente che ogni ipotesi di ingresso dell'Ucraina nella NATO si scontra con la pretesa russa che Kiev resti neutrale, non disponga di armi offensive né ospiti truppe o armi statunitensi o alleate. Questa è una delle motivazioni che hanno indotto la Mosca ad attaccare l'Ucraina nel febbraio 2022. Quindi l'ingresso di Kiev nell'alleanza significherebbe automaticamente uno status di guerra permanente tra Russia e NATO. L'Ucraina nella NATO significherebbe che USA e alleati sarebbero schierati a 500 chilometri da Mosca, come se vi fossero basi missilistiche russe o cinesi sul confine messicano o canadese. Non a caso la risposta del Cremlino al “Piano della Vittoria” ne mette in luce la totale inattendibilità. “L'unico piano di pace possibile è che il regime di Kiev comprenda che la sua politica è senza prospettiva e che è necessario svegliarsi”, ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. “Molto probabilmente, questo è lo stesso piano degli americani per combatterci fino all'ultimo ucraino”. Conferma indiretta della notizia che Washington sta premendo su Zelensky affinché abbassi l'età dell'arruolamento obbligatorio da 25 a 18 anni. Che sarebbe un altro colpo alla popolarità dello spregiudicato leader ucraino per ora necessario all'Occidente, ma non è detto anche in futuro....

GIELLE

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Per la Tua pubblicità

**SPOT**  
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

LA CRISI MEDIORIENTALE

# Israele attacca Beirut e colpisce edifici a ridosso dell'ospedale civile. Vittime

Media: "Piano Usa, Hezbollah lontano da confine, poteri a Unifil"



L'inviato americano Hochstein, da ieri a Beirut, ha presentato una proposta per arrivare al cessate il fuoco in Libano, del piano parlerà il segretario Usa Antony Blinken che arriverà oggi in Israele. Lo riferisce la tv Kan. Il quotidiano libanese al Akhbar, vicino a Hezbollah, riporta il documento Usa: "Lo scopo è impedire qualsiasi presenza armata nelle zone libanesi e nei villaggi vicini al confine", ossia espandere l'area dove non ci sarà la presenza di Hezbollah a qualche chilometro oltre il fiume Litani. L'Unifil verrà rafforzato e avrà l'autorità di perquisire case, veicoli o avamposti sospettati di contenere armi.



Quattro persone, tra cui un bambino, sono state uccise in un attacco aereo israeliano vicino al principale ospedale governativo nel sud di Beirut. Lo scrive la BBC, sulla base dei dichiarazioni del ministero della salute libanese. L'attacco sembra aver colpito il parcheggio dell'Ospedale Universitario Rafik Hariri, ha riferito una fonte ospedaliera all'agenzia di stampa Reuters. Il ministero della salute ha comunicato che 24 persone sono rimaste ferite. L'attacco è stato uno dei 13 raid aerei che hanno avuto come obiettivo il sud di Beirut ieri sera. L'esercito israeliano ha dichiarato di

aver colpito strutture legate a Hezbollah. Sono stati almeno 13 raid aerei sono stati lanciati dall'aeronautica israeliana contro il bastione di Hezbollah nel sud di Beirut, dopo che l'Idf ha accusato le milizie filoiraniane di aver nascosto "mezzo miliardo di dollari in banconote e oro" in un bunker sotto l'ospedale Al-Sahel nel sobborgo meridionale di Dahiyeh, nonostante il Paese stia attraversando una crisi finanziaria che dura da anni. L'ospedale ha affermato che sta evacuando i pazienti in un luogo più sicuro e il direttore Fadi Alameh ha dichiarato alla Tv locale al Jadeed

## Tel Aviv nel mirino di Hezbollah

Abbattuti missili e droni nei sobborghi della città



Hezbollah ha dichiarato di aver lanciato razzi contro "i sobborghi di Tel Aviv". Riporta l'Afp. Intanto l'Idf ha comunicato che cinque razzi sono stati sparati contro la città, di cui quattro sono stati intercettati dal sistema di difesa e un altro è caduto esplodendo in un'area aperta. Contemporaneamente Hezbollah ha sparato dal Libano altri 15 razzi sull'Alta Galilea e sulle alture del Golan. La polizia israeliana ha riferito che frammenti di razzi lanciati da Hezbollah dal Libano e intercettati dal sistema di difesa aereo sono caduti nell'area di Tel Aviv, non ci sono vittime o feriti. Mentre i frammenti caduti in seguito alla distruzione di altri razzi nella città di Maagan Michael, nel nord di Israele, hanno danneggiato un edificio e alcuni veicoli.

che l'ospedale, che opera nell'area da 42 anni, dispone di sale operatorie sotterranee e non ha legami con Hezbollah. L'Idf ha dichiarato che "l'ospedale non sarà attaccato, poiché è in guerra con Hezbollah e non con il popolo libanese". Il

portavoce dell'Idf Daniel Hagar ha dichiarato ieri sera che il bunker si trova "nel cuore di Beirut, in via Derm 7, è uno dei bunker dove si nascondeva Hasan Nasrallah, scavato deliberatamente sotto l'ospedale".

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#)

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**MISSION**  
 La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un'occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE** **Tel: 06 7230499**

La STE.NI. srl opera sul territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Roma &amp; Regione Lazio

# Gualtieri e Patanè inaugurano cantieri tramvia Togliatti

## Dopo 28 anni riparte cantiere strategico

Il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e l'Assessore alla Mobilità Eugenio Patanè, hanno inaugurato questa mattina i cantieri per la realizzazione della tramvia Togliatti. La tratta lungo viale Palmiro Togliatti, che avrà un costo di 184 milioni, costituirà un sistema fondamentale di connessione, con funzione di rammaglio, della rete tranviaria con la rete metropolitana (linee A, B, e C) e ferroviaria (linea FL2). La nuova tramvia, infatti, collegherà la stazione metropolitana di Ponte Mammolo (linea B) con quella di Subaugusta (linea A), percorrendo tutto viale Palmiro Togliatti, scambiando con la linea C presso il nodo di Centocelle e con la linea ferroviaria regionale FL2 presso il viadotto di sovrappasso della linea ferroviaria stessa (fermata Palmiro Togliatti).

La lunghezza dell'intero percorso sarà di 8 km. La linea, che avrà una frequenza nell'ora di punta di 4 minuti, utilizzando vetture tranviarie bidirezionali di lunghezza 28/32 metri, in grado di portare fino a 240 persone, con sistema di trazione bimodale - pantografo per tratte con rete aerea e batterie/supercapacitori per percorrenza tratte senza rete aerea - e possibilità di ricarica elettrica delle batterie nelle tratte con rete aerea e ai capolinea. La capacità della linea sarà di 3.500 passeggeri per direzione nell'ora di punta, per un totale stimato di 42.000 passeggeri al giorno. "Stiamo aprendo un cantiere storico e straordinariamente importante per Roma. Sarà una tramvia che collegherà i quartieri di tre Municipi della



città, intrecciandosi con ben cinque linee su ferro svolgendo una funzione decisiva per la mobilità del quadrante est, non solo per i numeri significativi dal punto di vista trasportistico - con 24 convogli che percorreranno quasi 8 chilometri - ma perché questo tram farà sistema con altri assi del trasporto pubblico. Sarà una linea che rivoluzionerà il tpl in una zona non centrale, superando finalmente il principio secondo cui le linee importanti sono solamente quelle che arrivano nel centro di Roma. È un salto di qualità nella dotazione infrastrutturale della Capitale che finalmente inizia a recuperare il tanto tempo perduto in questo ambito così decisivo per la vita dei cittadini".

Così il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. "Dopo 28 anni - ha commentato l'Assessore alla Mobilità Eugenio Patanè - a Roma riparte un cantiere per un'infrastruttura fondamentale per rivoluzionare la mobilità della città. La tramvia Togliatti sarà un'opera strategica per il quadrante sud-est della capitale perché conetterà le linee metro A, B e C e la ferrovia urbana FL2. La linea è ancora più importante perché è il primo tracciato tangenziale e rappresenta il primo stralcio di una tratta ben più lunga che sarà implementata dal tram che da Subaugusta arriverà fino all'Ardeatina e poi a Marconi per ricongiungersi con il tram 8".

Bonessio (Avs):  
"Ottima notizia l'apertura cantiere per realizzazione tram Cinecittà-Togliatti-Ponte Mammolo"



"È un'ottima notizia l'apertura del cantiere per la realizzazione del nuovo tram Togliatti, opera strategica soprattutto per il quadrante sud-est della Capitale. Rilanciare il trasporto su ferro, che oggi può contare su materiali e tecnologie all'avanguardia, è il modo migliore per ridurre il traffico, diminuire i livelli di inquinamento, contrastare i cambiamenti climatici, nonché rappresenta il mantenimento degli impegni presi dalla coalizione che ha sostenuto Roberto Gualtieri alle elezioni a sindaco di Roma. Si tratta dell'avvio di un progetto che, insieme a quello della linea Termini-Vaticano-Aurelio, contribuirà a una concreta transizione ecologica della mobilità capitolina, trasformando il volto e le abitudini della città. I tram, grazie all'accesso facilitato per i passeggeri a mobilità ridotta e alla capienza che consente lo spostamento di un numero maggiore di persone a costi minori, sono l'esempio concreto del trasporto pubblico sostenibile e inclusivo anche perché meno dispendiosi in termini di energia rispetto agli autobus elettrici. Dopo ventisei anni dall'ultima tranvia realizzata a Roma, bene ha fatto questa Amministrazione con l'assessore Eugenio Patanè a puntare sullo sviluppo e potenziamento di una infrastruttura che è già una realtà sostenibile in tante città europee." Così in una nota il consigliere capitolino di Alleanza Verdi-Sinistra, Nando Bonessio.

La Commissione Speciale PNRR si è riunita questa mattina per discutere dello stato di attuazione degli interventi di competenza di Roma Capitale nell'ambito del progetto Caput Mundi. Oltre ai membri della Commissione, erano presenti il Direttore della Sovrintendenza Capitolina Claudio Parisi Presicce, Roberto Botta, Direttore Direzione Giubileo - Caput Mundi, Fabio Pacciani, Direttore Dipartimento Sviluppo Infrastrutture Manutenzione Urbana, e Raffaele Barbato, Direttore Struttura PNRR e Fondi Europei di Roma Capitale. La Commissione ha fatto il punto sul monitoraggio dello stato degli interventi attuati con fondi PNRR secondo il target concordato con il Governo e ratificato da Ecofin l'8 dicembre

## PNRR, Giovanni Caudo (RF): "Cantieri Caput Mundi, il 50% del totale chiusi entro l'anno"



2023, ovvero che su 100 interventi si raggiunga almeno il 50% del completamento

di ogni opera. "Abbiamo appreso con molta soddisfazione dalla Sovrintendenza Capitolina la conferma di poter raggiungere l'obiettivo del target del 50 per cento entro la fine dell'anno, così come richiesto. Resta l'obiettivo della Commissione Speciale di monitorare gli interventi per chiudere i 200 del target finale entro giugno 2026, compreso quei progetti di elevata complessità come quelli che interessano le Mura Aureliane e il Museo della Civiltà Romana

dell'Eur. Ribadisco l'impegno della Commissione a monitorare costantemente sia l'andamento di ciascun intervento sia l'avanzamento dei lavori nei cantieri. Colgo l'occasione per ringraziare lo straordinario lavoro svolto da tutte le strutture capitoline interessate che, ciascuna per le proprie competenze, stanno dimostrando non solo dedizione ma elevata professionalità" dichiara il Presidente della Commissione Speciale PNRR Giovanni Caudo.

## Roma &amp; Regione Lazio

# Cocaina "rosa" in voga tra minorenni, ordine medici: effetti devastanti

## Bolognese: l'Omceo della capitale porta avanti campagna nelle scuole per sensibilizzare su pericoli

La chiamano 'cocaina rosa' anche se con la polvere bianca ha poco a che fare. La nuova sostanza stupefacente, infatti, solitamente è una fenetilamina di laboratorio (2C-B), ma non mancano casi in cui ad altre sostanze psicoattive in polvere viene aggiunto il colorante alimentare rosa. Si 'sniffa' come la cocaina, ma di quest'ultima sostanza difficilmente c'è traccia. È una droga per consumatori facoltosi: un grammo può arrivare a costare fino a 400 euro e per questo è diventata tristemente uno status symbol. A Roma, le ultime indagini della Polizia hanno intercettato un giro di spaccio che punta, in particolare, ad alcuni quartieri nell'area nord: Parioli, Salario-Trieste, fino a piazza Bologna. I clienti? Ultrasessantacinquenni ma anche giovani e giovanissimi, spesso minorenni. Gli agenti in borghese, infatti, da settimane presidiano, in queste zone, le aree esterne di bar e discoteche. Nelle ultime operazioni, condotte dal primo dirigente della Polizia di Stato, Tiziana Lorenzo, del commissariato Salario-Parioli, è stato poi scoperto un nuovo 'metodo' creativo per consegnare la droga a domicilio, magari in occasione di cene o feste: la cocaina viene nascosta in lampade di sale, insospettabili contenitori dove possono entrare fino a 500 grammi di sostanza alla volta. Una situazione



che preoccupa, soprattutto perché coinvolge i più giovani. "È una delle sostanze più utilizzate in questo momento e ha degli effetti devastanti- spiega Antonio Bolognese, responsabile scientifico della Commissione per lo studio e la prevenzione delle dipendenze dell'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Roma- per il modo in cui si assume ha una precoce attività sul cervello, ossia crea immediatamente una sensazione di 'piacere', e si elimina altrettanto velocemente. Ma come tutte le sostanze stupefacenti può portare a dipendenza e stati psicotici". Da tempo l'Omceo Roma, tramite l'Associazione Ets Osservatorio sulle Dipendenze, presieduta dallo psichiatra Alessandro Vento, componente della Commissione, grazie al contributo di Fondazione Roma, sta portando avanti, nelle scuole e nei centri

sportivi della Capitale, una campagna per sensibilizzare sui rischi delle dipendenze. Infatti, secondo la Commissione "la prevenzione primaria precoce è l'unica vera possibilità per evitare che i giovani inizino fin dall'adolescenza a far uso di queste sostanze". Il metodo è quello della peer education (educazione tra pari). "Facciamo degli incontri con piccoli gruppi di studenti, sei al massimo, durante i quali diamo delle informazioni su questi temi- spiega Bolognese- poi, a loro volta, questi ragazzi veicolano il messaggio agli altri studenti nell'ambito di una serie di laboratori, utilizzando il loro linguaggio. Abbiamo visto che è un metodo molto efficace. All'inizio del percorso facciamo compilare dei questionari anonimi per sondare la conoscenza dei ragazzi sulle sostanze, gli effetti ma anche sul loro stile di vita.

## Spaccia in sedia a rotelle, ma viene intercettato dalla Polizia di Stato con 20 dosi di cocaina: arrestato trentanovenne albanese

È finito in manette qualche giorno fa il trentanovenne albanese che, nonostante fosse ristretto al regime degli arresti domiciliari, è stato intercettato dalla Polizia di Stato per strada, in via dei Giardinetti, e trovato in possesso di 20 dosi di cocaina del peso complessivo di oltre 65 grammi. A riconoscerlo sono stati gli agenti della Polizia di Stato del VI Distretto



Casilino e gli uomini della Sezione Volanti della Questura di Roma che, durante l'ordinaria attività di controllo del territorio, lo hanno notato fermo, in sedia a rotelle, all'esterno di una farmacia. Già noto ai poliziotti perché sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, il trentanovenne è stato immediatamente sottoposto a controllo, in particolare per verificare se lo stesso fosse in possesso di permessi orari per assentarsi oppure si trovasse fuori al proprio domicilio in violazione della misura cui è sottoposto. Dopo aver appurato che l'uomo fosse ancora nei limiti della fascia oraria consentita, da un controllo più approfondito i poliziotti lo hanno trovato in possesso di un coltello lungo circa 22 cm; ancora, nel borsello che aveva con sé, gli agenti hanno rinvenuto 20 dosi contenenti oltre 65 grammi di cocaina e 1325 euro in contanti. Al termine degli accertamenti di rito, l'uomo è stato tratto in arresto perché gravemente indiziato del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'Autorità Giudiziaria, su richiesta della locale Procura della Repubblica, ha convalidato l'operato della Polizia di Stato ed ha disposto per il trentanovenne la misura cautelare degli arresti domiciliari. Ad ogni modo l'indagato è da ritenere presunto innocente, in considerazione dell'attuale fase del procedimento, ovvero quella delle indagini preliminari, fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile.

Alla fine, riproponiamo il questionario e abbiamo potuto vedere che c'è un miglioramento delle conoscenze del 70%". Uno degli ultimi incontri "è stato in una scuola a Villa Flaminia- spiega Bolognese- avevamo davanti ragazzi di circa 14 anni e ci hanno fatto tante domande proprio sulla cocaina rosa, volevano sapere cosa fosse e quali effetti potesse dare". Segno che l'argomento è di stretta attualità "ed è impor-

te parlarne per rendere consapevoli i giovani degli effetti che le dipendenze, non solo dalla droga ma anche da alcol, social e internet possono avere sulla loro salute mentale. Importante- conclude Bolognese- portare avanti parallelamente un'azione di prevenzione, come stiamo facendo con questi incontri, e un'azione di repressione, come stanno facendo le forze dell'ordine con le loro operazioni".

## Vicovaro, lotta alla droga, 2 arresti ed una denuncia dei carabinieri

I Carabinieri della Stazione di Vicovaro, hanno svolto alcuni servizi mirati al contrasto dello spaccio di stupefacenti nel territorio dei comuni di Vicovaro, Mandela e Cineto Romano, traendo in arresto due soggetti e denunciandone un terzo per detenzione ai fini di spaccio di

A Mandela è stato controllato un uomo di 52 anni, italiano, che viaggiava con dello stupefacente a bordo del veicolo, in particolare i militari hanno trovato nella sua disponibilità circa 4 grammi di cocaina, divisa in dosi ed il materiale per il taglio ed il confezionamento. Il soggetto è stato arrestato e giudicato

con rito direttissimo dal Tribunale di Tivoli. A Vicovaro, nel corso di controlli mirati, i Carabinieri hanno perquisito un uomo di 42 anni, già noto ai militari, che presso la sua abitazione deteneva un ingente quantitativo di hashish; in particolare venivano rinvenuti circa 200 grammi della predetta so-

stanza (con principio attivo per oltre 1500 dosi), nonché il materiale utile per lo spaccio al dettaglio. Il giovane è stato sottoposto agli arresti domiciliari, misura convalidata dal Tribunale di Tivoli. A Vicovaro, sulla via Tiburtina, i Carabinieri hanno controllato un giovane di 24 anni domiciliato a Roma. La

perquisizione veicolare e domiciliare ha permesso ai militari di rinvenire circa 40 grammi di hashish, e di denunciare il soggetto all'A.G. Continua incessante l'azione contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti da parte delle Stazioni dell'Arma, impegnate sul territorio della Compagnia di Tivoli.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)